

Occupazione: luci e ombre

Salva la Postalmarket

Ma alla Eimco di Tribiano si licenzia

La Postalmarket è salva e con essa 771 posti di lavoro. Il 3 febbraio, presso l'ufficio regionale del lavoro, è stato siglato l'accordo definitivo tra organizzazioni sindacali di categoria, le Rsu e la nuova proprietà.

Il pacchetto azionario è passato dalla multinazionale tedesca Otto Versand a Eugenio Filograna, senatore dell'UDR, che ora detiene l'intera proprietà dell'azienda commerciale di vendite per corrispondenza.

Tutti i posti di lavoro vengono confermati anche se è previsto il ricorso alla cassa integrazione per un numero non superiore ai 500 addetti e la possibilità di dimissioni volontarie incentivate fino a un massimo di 120 lavoratori.

Alla cassa integrazione della durata massima di due anni, è stato affiancato un consistente piano di risanamento e rilancio dell'azienda al quale concorre anche il raddoppio del capitale sociale che passa da 7 a 14 miliardi.

Dei 656 lavoratori su 771 che hanno partecipato alla consultazione referendaria sull'ipotesi di accordo, il 94% si è dichiarato favorevole all'intesa raggiunta.

Questa svolta positiva apre ora un nuovo ciclo per la Postalmarket in cui verrà avviato un processo di riqualificazione sia della capacità produttiva, sia del personale. Si chiude così la prima fase di una vicenda vissuta nell'emergenza, nell'incertezza e nella concreta paura di una chiusura senza rimedio. Ma i prossimi due anni saranno decisivi per la crescita dell'azienda nel settore della vendita per corrispondenza: un nodo cruciale di cui i lavoratori sono ben consci.

Quella della Postalmarket è stata una vicenda lunga, tormentata e con risvolti dolorosi, ma nella quale si è affermata la solidarietà delle popolazioni dei numerosi comuni coinvolti e delle amministrazioni locali, impegnate direttamente nella ricerca di soluzioni concrete.

Ma se una vicenda si conclude felicemente un'altra si manifesta in tutta la sua gravità.

Dopo i licenziamenti e la cassa integrazione alla Metecno, Tribiano ritorna tristemente alla ribalta per l'ennesima eliminazione di un'unità produttiva, la Eimco. L'ordine di chiusura è stato come un fulmine a ciel sereno per gli oltre cinquanta dipendenti della ditta.

In realtà la Eimco non è uno stabilimento in difficoltà, anzi ha una costante produzione di filtri e decantatori per raffinerie, con un fatturato annuo di 24 miliardi.

La crisi viene invece da lontano, dagli Stati Uniti, cioè dalla multinazionale Baker Hughes, proprietaria dell'azienda, le cui azioni hanno subito un pesante crollo in borsa e, più in generale, dalla congiuntura sfavorevole del mercato petrolifero.

Per far fronte a questa situazione la Baker Hughes ha deciso il taglio di 30 mila posti di lavoro in tutte le sue aziende disseminate per il mondo e anche alla Eimco di Tribiano la scure dei licenziamenti si è abbassata senza pietà.

La multinazionale ha già fatto sapere che intende chiudere l'officina, mantenere a Tribiano un numero ristretto di impiegati per l'ufficio commerciale, subappaltare la produzione a piccole aziende, licenziare 50 operai e vendere l'immobile dove si effettua la lavorazione dei filtri e dei decantatori.

Fra sindacati e proprietà le trattative sono già in corso anche se ormai si parla di cassa integrazione come ultima spiaggia.

Stefano Rosa

Ordine pubblico e solidarietà

Per una città sicura e solidale

Intervista al sindaco Massimo Gatti

Per una città sicura e solidale. Questo è stato l'efficace slogan che ha raccolto sabato 13 febbraio a Milano sotto le bandiere di CGIL, CISL e UIL, in un grande e festoso corteo oltre 150 mila cittadini provenienti da tutt'Italia. Tante persone, associazioni del volontariato, i partiti e tantissimi gonfalonieri in rappresentanza di centinaia di Comuni: da Bergamo a Pistoia, da Cosenza a Vittoria, Firenze, Bologna, Napoli e tanti piccoli centri che hanno voluto dire innanzitutto no al razzismo ed al tentativo di strumentalizzare le giuste richieste di legalità che la stragrande maggioranza dei cittadini avanzano.

Anche il Comune di Paulo, rappresentato dal sindaco Gatti e dal consigliere Pacchioni, ha aderito alla manifestazione, assieme ai tantissimi comuni della Provincia di Milano. Sul perché di questa adesione e sulle problematiche relative all'ordine pubblico ed alla solidarietà, abbiamo ascoltato il sindaco Gatti.

Signor sindaco, perché la giunta di Paulo ha aderito a questa manifestazione?

L'iniziativa delle confederazioni sindacali ha avuto un grande merito: quello di porre con forza a tutti i democratici, l'esigenza di sviluppare nel Paese una grande battaglia contro la criminalità e per la sicurezza di tutti i cittadini.

Chi come i sindaci di grandi e piccoli centri, ha il compito di governare e controllare il territorio affrontandone quotidiana-



mente le molteplici problematiche (casa, lavoro, sanità, assistenza sociale), sa bene che le iniziative di repressione contro la delinquenza sono indispensabili, come è sempre più necessario un maggiore e capillare controllo del territorio. Occorre la capacità operativa, rafforzata dalle ultime normative, di espellere i delinquenti, di prevenire gli arrivi clandestini, di condurre una azione efficace e continua contro la criminalità italiana e straniera. Oltre a questo, però, sono altrettanto fondamentali politiche verso l'accoglienza e la permanenza degli immigrati, nel pieno rispetto e nell'attuazione delle leggi dello Stato, con un impegno specifico contro il lavoro

nero e gli affitti o i posti letto in nero, fenomeni che vedono come protagonisti negativi anche molti italiani.

E' inoltre indispensabile promuovere interventi di risanamento e riqualificazione delle periferie assieme al recupero produttivo ed urbanistico delle tante aree dismesse.

Questo il senso della nostra adesione alla manifestazione di Milano dunque. In tanti, abbiamo voluto dare un messaggio forte a Milano, alla Lombardia, all'Italia: battere le politiche strumentali e razziste delle destre per avviare un processo politico culturale di civiltà e di progresso a partire da Milano, perché ordine e legalità si coniughino con solidarietà e accoglienza. Solo così potremo costruire città vivibili, senza paure e sospetti del diverso, civili e finalmente davvero europee.

Tanti davvero i Comuni presenti alla manifestazione, ma grande assente il sindaco di Milano. Perché?

Questa è una domanda da rivolgere al sindaco Albertini. Evidentemente sarà stato impegnato in qualche appuntamento mondano. Probabilmente i suoi alleati del Polo gli avranno spiegato che le proposte del sindacato mal si conciliano con la pratica politica perpetrata dalla giunta meneghina da lui guidata, tutta impegnata a criminalizzare gli immigrati ed a lanciare campagne populiste e discriminatorie, strumentalizzando di fatto il giusto disagio della città. Poco male. Le forze scese in campo sabato

13 febbraio hanno fatto vedere l'altra Milano, dei lavoratori e dei pensionati, degli immigrati e dei giovani, dell'associazionismo. Forze decise per battere questa destra che ha reso Milano indegna della sua storia gloriosa e della sua tradizione democratica.

Lotta alla delinquenza e controllo del proprio territorio. Con quali strumenti?

Per prima cosa facendo tutti fino in fondo la propria parte nell'azione quotidiana, senza aspettare le emergenze.

Per quanto ci riguarda direttamente, Paulo è da sempre impegnata in un lavoro molto intenso di continuo monitoraggio e controllo del proprio territorio, sempre in stretto contatto e con massima disponibilità alla collaborazione con le forze dell'ordine. I dati statistici della Prefettura di Milano relativi agli atti criminosi verificatisi nel nostro Comune collocano Paulo, almeno fino ad ora, nella fascia dei comuni non a rischio. Nonostante ciò, non abbiamo abbassato la guardia, segnalando subito le possibili situazioni di rischio e cercando tempestivamente l'intervento delle forze dell'ordine.

I particolari punti di crisi segnalati sul territorio, in centro e in periferia, ed episodi di criminalità diffusa che hanno colpito alcuni esercizi commerciali e due banche, non sono stati certamente sottovalutati.

Abbiamo dato seguito agli episodi di diversi cittadini, coinvolgendo la

segue a pagina 5



All'interno

Natale
Insieme
1998

Protezione
Civile

"Perché ho chiesto di aderire ai Democratici di Sinistra"

La decisione di rendere pubblica la mia richiesta di adesione ai Democratici di Sinistra è conseguente da un lato agli attuali incarichi politico-amministrativi da me ricoperti, e dall'altro dal convincimento profondo che le scelte di chi è da sempre impegnato in politica sia pure a livello di base, non riguardano unicamente chi le compie. Esse, sia pure marginalmente, investono nella riflessione quanti hanno in questi anni condiviso, a sinistra, i problemi, gli scontri, le contraddizioni, i successi, le sconfitte e le divisioni.

Dopo la "Bolognina", si è acuita una crisi nella sinistra, che era oggettivamente presente nello stesso PCI.

Una crisi organizzativa, di valori, di capacità di analisi della realtà, che ha investito in modo profondo tutto il "popolo della sinistra" creando in esso grave disorientamento.

La somma delle forze nate dopo lo scioglimento del PCI, sia per voti che per numero di iscritti, è ben lontana dal raggiungere la consistenza organizzativa ed il peso elettorale che caratterizzò il partito di Enrico Berlinguer. E l'accantonamento dell'elaborazione politica di questo prestigioso dirigente è anche una delle cause delle difficoltà di questa fase. Non voglio certamente proporre un'analisi sull'ultimo decennio della nostra storia politica, anche se sarebbe saggio, a 10 anni dalla Bolognina e a distanza di 15 anni dalla morte di Berlinguer, promuovere

una riflessione collettiva nella sinistra su questi anni, sugli errori, le giuste intuizioni, ma soprattutto sul "che fare" rispetto agli enormi problemi che abbiamo di fronte. Non sono stato folgorato sulla via di Damasco, né sento il bisogno di fare autocritica rispetto alle scelte da me compiute in questi ultimi anni: decisioni forse sbagliate, dettate più dal cuore che dalla ragione, ma credo necessarie per fare chiarezza, per toccare con mano, conoscere le forze a sinistra e la loro effettiva natura e ispirazione strategica. Non ho condiviso le politiche del PDS come ritengo che siano necessari profondi cambiamenti nell'azione politica ed in alcune scelte dei D.S. Ma credo anche che non sia più tempo di stare alla finestra. È un lusso questo che chi ha a cuore le sorti della sinistra, non può permettersi. Come non credo sia più tempo, sempre a sinistra, di continuare a farsi del male. È necessario riflettere a fondo sugli errori commessi da tutti noi in questi anni per ritessere, con rinnovato orgoglio, la tela dell'unità di una forte sinistra, capace di essere forza di lotta e di governo: una forza oggi più che mai necessaria ai lavoratori, ai disoccupati, ai giovani. Una sinistra moderna, certamente non prigioniera del passato e della propria storia a cui tutti dovremmo guardare con maggiore rispetto, che sia sia capace di rispondere alle domande ed alle compatibilità del "mercato" e della "borsa", ma che riprenda ad essere con maggiore efficacia,

orgoglio e determinazione, la voce e la casa soprattutto degli ultimi e degli esclusi. Una sinistra capace non solo di conquistare voti ma che sia espressione di valori alti, per i quali torni ad aver senso dedicare un'intera esistenza. Con coraggio Walter Veltroni ha recentemente compiuto un'analisi impietosa sullo stato di salute del movimento; un'analisi drammaticamente vera che vede coinvolte strutture di base, presenza nei movimenti di massa, sino ai giornali e ai mezzi di informazione "d'area". Con altrettanta determinazione Veltroni ha compiuto scelte politiche di grande rinnovamento rispetto al recente passato, che ritengo vadano nella giusta direzione: penso al gesto simbolico ma carico di significato di rendere omaggio alla tomba di don Giuseppe Dossetti, penso alla nomina dell'ex Presidente delle Acli a responsabile dell'organizzazione dei D.S., penso all'appello recentemente lanciato per costruire davvero un grande partito di massa della sinistra italiana. Pur essendo non poche le scelte che non ho condiviso e che non condivido, credo che per cambiare occorra esserci, stare nel gorgo per usare una vecchia frase di Pietro Ingrao. Ed è con questo spirito che chiedo di poter dare il mio modestissimo contributo alla costruzione, come ha recentemente affermato Veltroni, della casa di tutta la sinistra.

Franco Morabito
Paullo, 15 febbraio '99



"La vita è bella"

Non ho ancora avuto il piacere di vedere il famosissimo film di Roberto Benigni che sta esportando la fama del nostro "toscanaccio" in tutto il mondo. Ma prendo in prestito questo titolo per comunicarvi il mio pensiero in occasione della Giornata per la Vita che si celebrerà il prossimo 7 febbraio.

Potrei dire tantissime cose, le solite, scontatissime considerazioni che sentiamo ripetere a destra e a sinistra e che mai vengono prese sul serio. Preferisco riferirvi sprazzi della mia esperienza personale, piccole luci che lasciano dentro di me un senso di speranza. Sono reduce da un viaggio in India (chi mi conosce sa che l'India è un po' la mia seconda casa, il mio rifugio, lo specchio dove amo riflettermi e osservarmi).

Ancora una volta, ci sono voluto tornare per ritrovare il ritmo naturale del tempo e delle cose, per riappare il silenzio di luoghi millenari, per riabbracciare piccoli e grandi amici sorridenti e danzanti la gioia della vita.

Si, perché in India, in mezzo ai missionari, ai bambini, alla gente comune io ho scoperto che la vita è bella e trionfa anche in mezzo alla miseria quando uomini di buona volontà portano la speranza.

Bella nei volti dei bambini macilenti, quando mani misericordiose li guidano e li sfamano.

Bella negli occhi delle donne che lavorano senza sosta perché il loro sacrificio permette ad una famiglia di crescere e sperare.

Bella nei sorrisi dei giovani che vengono accolti, avviati ad un'istruzione e ad una professione.

Bella nelle mani roviniate dei malati che salutano e ringraziano benedendo senza sosta.

Bella in tutte quelle persone che continuano a lottare per dare ai derelitti un futuro, una consolazione, una morte serena.

I loro nomi sono Stella, Luigi, Socorro, Arogyam, Aruna, Montserrat, Emilia, Louisa e tanti altri che ringrazio con affetto per avermi insegnato cos'è la vita bella.

"La città della gioia" è realtà, non fantasia.

La vita è bella quando è speranza donata, ricerca appassionata del vero e del giusto, continuo cammino di perfezionamento.

Non può essere bella una vita scontata, pianificata in

tutto e per tutto, superficialmente facile perché si ha ciò che si vuole tranne il vero tesoro, cioè la consapevolezza che la vita è un dono da donare a sua volta a chi ne ha bisogno.

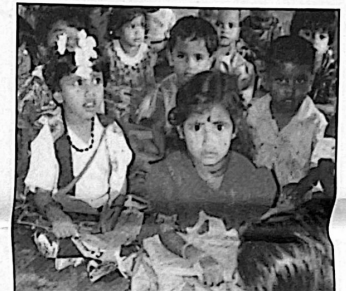
Il mio amico Dino, missionario PIME in Costa D'Avorio, gestisce con alcuni volontari africani un centro di cura per i malati mentali tra mille difficoltà e sacrifici.

Proprio stasera mi è arrivata una sua lettera in cui scrive: "Sono transitati dalla fattoria 50 malati di cui 20 sono ancora qui. La vita quotidiana con questi fratelli che soffrono della malattia e più ancora dell'esclusione familiare e sociale è per me uno stimolo a cercare l'essenziale, a vivere nella verità e cogliere i dettagli... quelli che fanno la differenza e che ti permettono di incontrare ogni persona nella sua unicità... Quando poi l'Aids viene a complicare la situazione ti assicuro che la meditazione sul senso della vita non è più un pensiero astratto".

Ho conosciuto Dino in Italia, 3 anni fa circa, che smangiava dalla voglia di ritornare nella sua amata Africa perché solo là si sentiva felice e utile, in patria era un pesce fuor d'acqua. Eppure in Africa gli manca tutto, ha tanti problemi e soffre di ricorrenti attacchi di malaria.

La bellezza della vita è un grande mistero, bisogna volerlo scoprire.

Piera Ceccarelli



Asilo Nido

Nell'ambito delle attività proposte dal Servizio Asilo Nido, l'Amministrazione comunale organizza per il giorno 25 marzo alle ore 18.00 un incontro destinato ai genitori dei bambini frequentanti. I contenuti della serata verranno proposti e guidati dalla dottoressa Elinoor Goldschmied, professionista impegnata da anni nello scenario internazionale della prima infanzia ed dell'educazione.

El ribatin de carneval

Centro anziani in festa

Due giornate indimenticabili in piena allegria

Anche quest'anno il pranzo di carnevale è stato organizzato dal Centro anziani di Paullo si è "consumato" come ormai tradizione comanda. È stata una bellissima riunione alla quale hanno partecipato ben centodieci conviviali, che hanno onorato con il loro appetito e la loro allegria le gustose pietanze che il cuoco della mensa comunale tanto accuratamente aveva preparato, non disde-

gnando tra una portata e l'altra di eseguire qualche ballo, magistralmente accompagnati dalla voce di Pietro Paolo Cividari e dalla fisarmonica di Giorgio Ostoni, tanto per scaldare i muscoli in previsione del rush finale del dopo pranzo (tanto per mandare giù le chiacchiere, tanto buone quanto indigeste).

Ma quest'anno c'è stata una grossa novità: il pranzo non

è stato come per gli anni scorsi l'atto finale del carnevale del Centro anziani di Paullo, ma si è aggiunta una bellissima appendice, il cosiddetto "ribatin".

Il sindacato Spi Cgil ha organizzato la festa del tesseramento 1999 allo Studio Zeta di Caravaggio, e tutti gli anziani di Paullo che volevano partecipare alla manifestazione sono stati ufficialmente invitati dal signor Angelo Bozzi, segre-

tario della Lega di Peschiera Borromeo e dal sindaco dottor Massimo Gatti, che hanno voluto onorare con la loro presenza il nostro pranzo di carnevale. L'adesione alla festa del tesseramento è stata molto importante, ben cinquanta paullesi hanno voluto partecipare, entusiasti dell'iniziativa, e ne hanno avuto ben donde.

Alle 12.30 del 17 febbraio da Paullo partiva un pullman pieno di anziani trepidanti come ragazzini, alla volta di Caravaggio: per i più un'esperienza nuova, tutta da scoprire.

Arrivati allo Studio Zeta c'è stato un primo momento di esitazione, superato subito dal calore dei duemila presenti che hanno travolto tutti in una festa che è stata veramente bella.

È stata una festa piena di luci, di colori, di tanta musica, ma soprattutto una festa di grande aggregazione sociale, dove tante persone si sono incontrate e in tanti casi addirittura ritrovate. Incontri tra persone che da tanto tempo la vita aveva diviso, e tra baci e abbracci e a volte anche calde lacrime si sono ritrovate e nei loro discorsi, tra un tortello e un bicchiere di spumante (gentilmente offerti), quanti ricordi sono riaffiorati!

È stata una festa piena di tanti balli e tanti canti urlati a squarciagola che ricordavano i giorni dell'età trascorsa, ma che soprattutto hanno liberato l'anima da tutti quei complessi e da tutte quelle preoccupazioni con cui la vita giornalmente ci intossica.

Canti e allegria sono continuati sul pullman che ci portava a casa, segno che la festa appena trascorsa aveva lasciato una traccia nel cuore di tutti, che già si interrogavano quando si sarebbe potuta rifare, anche se non tanto bella come quella appena trascorsa, ma qualche cosa che potesse farci stare ancora insieme nello spirito che tanto ci aveva accomunato. È stata una festa che ha fatto tanto bene al nostro Centro anziani che, nonostante il costante impegno profuso dall'amministrazione comunale, ha tanto bisogno della solidarietà morale ed economica di tutti perché possa essere in grado di far trascorrere qualche ora serena a chi è rimasto solo.

Amedea Viganò



Varianti al Piano Regolatore Generale

Uno strumento rinnovato per il 2000

Intervista all'assessore all'urbanistica Claudio Mazzola

Era il lontano 1985 e il comune decise di abbandonare il vecchio e ormai superato Piano di Fabbricazione per uno strumento più efficace e che avesse in luce la possibilità di rispondere alle esigenze di una Paullo più moderna. Nacque così il Piano Regolatore Generale che fino ad oggi ha caratterizzato l'assetto del territorio e le sue regole fondamentali. Potremmo dire che fu una svolta: 13 anni fa un sistema innovativo venne introdotto per dare risposte efficaci alla nuova realtà che nel paese si era formata.

Fra consensi e critiche il Prg ha svolto la sua funzione. Distanza dall'essere un testo dogmatico si è configurato, nel tempo, come uno strumento di governo del territorio e dell'abitato, dalla piccola proprietà privata alla grande area pubblica. E dal particolare al generale ha definito regole e criteri secondo le leggi statali e regionali.

Allora, come oggi, tra coloro che operarono questo cambiamento nell'ordinamento del territorio basato sullo sviluppo armonico della nostra cittadina, Claudio Mazzola, attuale assessore all'urbanistica e alla viabilità come nel 1985, rappresenta il trait d'union tra il varo del Piano regolatore e il rinnovo di alcune sue funzioni essenziali. A lui abbiamo chiesto di spiegare la natura di questa trasformazione. Il nuovo anno si appresta infatti ad attribuire le modifiche che il tempo ha reso necessarie e che in gergo tecnico si chiamano "varianti". Per l'attuale Prg le varianti saranno due.

Prg figlio del suo tempo? E' ora di cambiarlo?

L'amministrazione comunale ha ritenuto necessario mettere mano al Piano regolatore per adeguarlo allo spirito delle leggi. In questi anni, infatti, sono cambiate molte norme legislative. Ricordo che l'attuale Prg è frutto di uno studio adottato nel 1985 e approvato dalla Regione Lombardia nel 1990.

In cosa consiste questo adeguamento?

Si è reso indispensabile modificare le tavole di zonamento, cioè la destinazione degli edifici e delle aree all'interno del territorio, per adattare così lo strumento urbanistico all'evoluzione del paese e alle diverse situazioni che nel tempo sono cambiate.

In che modo?

Abbiamo affidato l'incarico per redigere la variante agli architetti Achille Tessadori e Maurizio Pierin i quali si sono avvalsi della collaborazione di altri studi professionali per un'indagine approfondita sul campo. Sono stati realizzati i rilievi fotogrammetrici per avere la situazione reale del

l'intero territorio comunale, la zonizzazione acustica e i rilievi idrogeologici. Dopodiché siamo passati alla fase delle scelte e della programmazione. E qui sono nati i primi problemi.

Quali?

La prima complicazione è emersa quando la Regione Lombardia che per legge doveva decretare il nuovo assetto del Parco Sud nel 1997, decise di prorogare di un anno la sua definitiva approvazione. In questa situazione deliberare una variante senza conoscere i limiti e i vincoli del Parco poteva essere

difficile ...

La situazione è effettivamente complicata, ma abbiamo preso una decisione che ci consentirà di risolvere almeno il 90% dei problemi. Per far questo la variante assunta non interesserà i confini del Parco Sud e seguirà una procedura accelerata ai sensi della legge regionale numero 23.

Ci può spiegare come?

La variante adottata dal consiglio comunale deve essere resa pubblica per un periodo di trenta giorni al termine dei quali ogni cittadino ha un mese di tempo per formulare le proprie osservazioni. Concluso

serà le aree soggette ai vincoli del Parco e riguarderà altre situazioni che per legge non potevano essere comprese nella prima variante.

La seconda variante seguirà le stesse procedure della prima?

No, avrà tempi di gestazione e approvazione molto più lunghi e dovrà avere il benessere della Regione. Sarà di fatto condizionata dalle decisioni che verranno prese per il Parco Sud. Quindi, in teoria, potrebbe essere oggetto di modifica, seppure parziale, da parte della Regione.

realizzazione degli interventi di urbanizzazione primaria come le strade.

In generale tutti gli articoli delle precedenti norme sono stati modificati al fine di renderli di chiara lettura e di sicura interpretazione. In proposito l'amministrazione ha già preso l'impegno di portare a conoscenza dell'intera cittadinanza, attraverso una divulgazione mirata, il contenuto essenziale della nuova normativa del Prg. Per quanto riguarda le zone agricole del territorio, la regolamentazione è stata demandata alle norme tecniche del Parco Sud.

In queste tre zone è prevista esclusivamente la residenza e prima di richiedere le concessioni edilizie i proprietari delle case e dei terreni dovranno predisporre uno studio di recupero urbanistico.

Inoltre è stata definita la trasformazione dell'area che comprende l'ex piscina comunale di via Costantino, in superficie edificabile. L'obiettivo dell'amministrazione è quello di alienare l'area per recuperare risorse per nuovi investimenti. Sono stati poi modificati i piani di recupero previsti in precedenza, in parte riducendoli e in parte frazionandoli, per renderne possibile l'attuazione.

Il vostro è stato quindi un lavoro di perfezionamento e revisione del Piano regolatore?

E' stata realizzata una ricognizione complessiva dello strumento urbanistico intervenendo in decine di piccole situazioni per creare le condizioni di una migliore razionalizzazione dell'edificato esistente.

Oltre all'aspetto edilizio, avete affrontato anche la questione delle attività produttive?

Senza dubbio. La zona industriale prevista in prossimità del Cimitero è stata ridotta poiché uno dei tre proprietari delle aree non era interessato all'operazione. Rimosso questo impedimento sarà più semplice per gli altri proprietari operare nella futura area destinata alle attività produttive.

La variante prevede soluzioni anche per uno dei problemi principali di Paullo: il traffico?

Abbiamo dedicato una particolare attenzione ai problemi viabilistici con l'obiettivo di alleggerire il traffico, molto intenso nelle ore di punta, sulle principali vie cittadine.

Compatibilmente con le caratteristiche del territorio, verrà sviluppata la circonvallazione del paese prevedendo una nuova strada che passerà oltre il campo sportivo comunale. Dalla Vecchia Paullese, nella direzione della Nuova Paullese, si congiungerà a via Mazzarello. Questo per snellire il traffico sulla via Milano e dare un'alternativa viabilistica al quartiere di San Pedrino. Verrà inoltre realizzata una nuova rotonda tra via Manzoni e via Mazzarello.

Il prolungamento della circonvallazione si estenderà fino a via Moro e via Morandi. E' poi prevista un'altra importante strada che dalla cascina Cossaghetto si collegherà a via Gagarin.

Il nuovo percorso inizierà con uno svincolo con rotonda in prossimità di Cossaghetto e si congiungerà a via Gagarin attraverso un'altra rotonda che renderà più sicuro tale innesto.



rischioso.

Abbiamo così atteso che la Regione portasse a termine il suo compito, ma ancora una volta sono stati decretati ulteriori otto mesi di proroga.

A questo punto l'amministrazione comunale ha ritenuto di non dover e poter più aspettare: il rischio, a questo punto, era quello di penalizzare oltre modo il paese.

Una congiuntura veramente

questo periodo si passerà all'approvazione definitiva e in seguito alla pubblicazione della variante sul bollettino ufficiale della Regione Lombardia. Così il Piano regolatore sarà operativo.

Dopo di che?

Successivamente all'approvazione semplificata della variante, il consiglio comunale verrà invitato ad assumere una seconda variante che interes-

Cosa ci può dire della variante che andate ad adottare?

Riguardo alle norme tecniche d'attuazione importanti novità sono state introdotte.

I box ai di fuori della sagoma dell'edificio non fanno più parte della volumetria. Sono state definite le distanze tra gli edifici dei corpi aggettanti aperti, cioè dei balconi e delle grondaie.

Sono stati definiti i criteri di

Altro?

Accennavo prima alla modifica delle tavole di zonamento. Ebbene sono previsti importanti interventi.

Quali?

Sono stati individuati tre nuovi piani di recupero: l'area del bocciodromo di via Manzoni, quella delle case ex Gescal in via Fratelli Cervi e l'area dell'ex Guarnitauto in via Verdi, di fianco all'asilo nido comunale.

(a cura di S. R.)

Natale Insieme 1998

Festa della solidarietà

Obiettivi e risultati di un evento unico nel suo genere

Natale Insieme due mesi dopo. Si tirano le somme di un appuntamento tradizionale per Paulo, dedicato ormai da cinque anni alla solidarietà con lo scopo di raccogliere fondi da destinare ad attività di impegno sociale. Sotto l'aspetto puramente dello spettacolo, l'edizione 1998 di Natale Insieme ha presentato novità assolute come il cinema, finalmente in 35 mm e non in videocassetta, e offerto intrattenimenti più collaudati. Tra questi hanno riscosso grande successo la performance, tra il musical e il caba-

gli studenti, le famiglie e gli insegnanti.

La soddisfazione di aver colto nel segno con un cartellone valido sotto il profilo culturale e del divertimento, si accomuna allo scopo solidaristico della manifestazione, obiettivo raggiunto anche nel '98 grazie all'impegno del Comitato e alla generosità dei cittadini.

Paulo spicca per le numerose associazioni di volontariato che operano attivamente in svariati settori. Tra queste anche il Comitato Paullese di Solidarietà ha un ruolo impor-



no a sottolineare gli attivisti, frutto di un lavoro intenso che soprattutto durante le festività natalizie si manifesta con attività di sensibilizzazione. (Attraverso l'ultima edizione di Natale Insieme sono stati raccolti 5 milioni e 287 mila lire).

Questo fondo di solidarietà è stato impiegato via via per affrontare situazioni diverse, ad esempio per il comune alluvionato di Villanova Monferrato, per l'acquisto di medicinali e di un apparecchio anestetico destinati all'ospedale di Bihaç in Bosnia, per l'acquisto di automezzi a favore della cittadina

mente, non si concretizza unicamente nella raccolta di fondi, peraltro importanti e fondamentali, ma nell'azione diretta di volontariato e nella costante costruzione di una coscienza collettiva che permetta di ampliare il raggio d'azione degli interventi. Stimolare l'aggregazione al fine di rendere reale l'altruismo, la generosità, è, per l'associazione, un fatto fondamentale.

Con il nuovo anno è già stata delineata in massima parte l'attività dell'associazione, tuttavia senza una rigida programmazione ma al contrario aperta alle necessità del



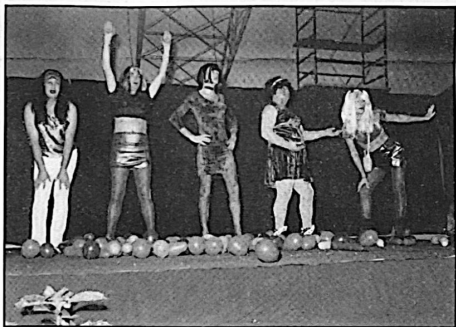
ret, del Club Amici nel divertente "... e alura ... ridem ..." con la palestra gremita fino all'ultimo posto e il Concerto di Natale con la splendida esecuzione delle Quattro Stagioni di Vivaldi eseguite dall'Orchestra da Camera di Venezia che ha riempito di spettatori l'intera navata della chiesa parrocchiale.

Il teatro, seppure amatoriale, il cabaret, la musica con il corpo bandistico S. Cecilia e prestigiosi interpreti della musica da camera, ma soprattutto il cinema su grande schermo, fanno della rassegna natalizia un avvenimento culturale pressoché unico per il paese dopo

tante.

Nato nel 1994 come Comitato per la Bosnia, l'attuale associazione ha avvertito la necessità di intervenire ed estendere il proprio campo d'azione prescindendo da connotazioni o scopi univoci, non certo per abbandonare le attività a favore delle popolazioni della ex Jugoslavia ma, in tutta semplicità, per accrescere il generoso impegno per i meno fortunati.

Per il "Comitato Paullese di Solidarietà" la partecipazione disinteressata, la disponibilità, l'impegno che unisce con lo scopo di aiutare chi soffre o è in difficoltà, sono peculiarità



di Bosanska Krupa (Bosnia), per la frazione di Capodacqua (Foligno) duramente colpita dal terremoto del 1997, per la missione Tonga in Kenya e per l'allestimento di una colonia estiva sempre a Bosanska Krupa.

L'impegno del Comitato, ovvia-

mento. Così, per i mesi di luglio e agosto, verrà nuovamente organizzata la colonia estiva "Un sorriso per la Bosnia" a Bosanska Krupa con l'impegno diretto dei giovani volontari paullesi.

Stefano Rosa



l'archiviazione della Stagione Concertistica.

Per il Comitato Paullese di Solidarietà che ha curato l'organizzazione degli spettacoli in collaborazione con l'amministrazione comunale e la parrocchia, va senz'altro ripetuta l'esperienza pienamente positiva dei film. Le proiezioni di "La Freccia Azzurra", "La Spada Magica" e "The Truman Show", proposte a tutti i bambini e i ragazzi (più di mille) dei tre ordini di scuola, materna, elementare e media, hanno raccolto un largo consenso tra

che hanno determinato un insieme di azioni tangibili e il raggiungimento di obiettivi significativi.

Attraverso molteplici attività che hanno coinvolto le scuole locali, l'amministrazione comunale, la parrocchia e soprattutto la cittadinanza paullese, il Comitato, in quattro anni, ha raccolto e continua a raccogliere fondi per finanziare interventi concreti e aiuti diretti. Dal 1994 al 1998 il bilancio dell'associazione ha raggiunto i 110 milioni, tutti in "uscita", come orgogliosamente tengo-



Il Bilancio del Comitato Paullese di Solidarietà

ENTRATE dal 17.12.1994 al 10.12.1998

1994	
L. 5.898.000	Manifestazioni varie
L. 7.000.000	Maestranze e direzione "Pro Farmaco" Paulo
L. 3.000.000	Maestranze e direzione "L.I.S." Merlino
L. 1.000.000	Iniziative "Centro anziani" Paulo
L. 680.000	Offerte
L. 17.578.000	Totale

1995	
L. 4.170.000	Spettacolo Club Amici
L. 4.277.000	Sottoscrizione a premi
L. 3.000.000	Maestranze e direzione "Pro Farmaco" Paulo
L. 3.107.500	Offerte delle scuole elementari e medie
L. 2.000.000	"Un pastello per sognare" Paulo
L. 1.000.000	Credito Commerciale
L. 1.600.000	Offerte della Parrocchia di Paulo
L. 15.434.477	Amministrazione Comunale
L. 1.310.000	Offerte
L. 35.898.977	Totale

1996	
L. 3.510.000	Spettacolo Club Amici
L. 1.288.000	Spettacolo scuole elementari
L. 13.000.000	Amministrazione Comunale
L. 561.000	Offerte
L. 549.795	Interessi conto corrente bancario
L. 7.190.000	"Il villaggio dei bambini", fondi raccolti dalle scuole elementari
L. 26.098.795	Totale

1997	
L. 6.130.000	Spettacolo Club Amici
L. 1.305.000	Spettacolo La Voce
L. 5.500.000	Maestranze e direzione "Pro Farmaco"
L. 3.000.000	Farmacia Comunale
L. 1.661.000	Offerte
L. 5.104.550	"Bambini a colori", fondi raccolti dalle scuole elementari
L. 435.000	Interessi conto corrente bancario
L. 23.135.550	Totale

Totale entrate **L. 102.711.322**

USCITE dal 17.12.1994 al 10.12.1998

L. 17.578.000	Comune di Villanova Monferrato - Alluvione 1994
L. 29.670.000	Acquisto medicinali Ospedale di Bihaç (Bosnia)
L. 200.000	Iscrizione al Comitato Italiano di Solidarietà
L. 3.592.425	Viaggio della delegazione all'Ospedale di Bihaç
L. 593.000	Spedizione apparecchio anestetico all'Ospedale di Bihaç
L. 14.501.761	Acquisto automezzi Bosanska Krupa (Bosnia)
L. 400.000	Strisconi per pubblicazione raccolta materiale didattico
L. 2.000.000	Aile scuole elementari per progetti di solidarietà
L. 20.000.000	Frazione di Capodacqua (Foligno) - Terremoto 1997
L. 470.000	Ospitalità commissario di governo di Capodacqua
L. 6.000.000	A "Un sorriso per la Bosnia", colonia estiva a Bosanska K.
L. 2.000.000	A Paulo for Kenya
L. 334.376	Imposte bancarie
L. 3.000.000	Accantonamento "Un sorriso per la Bosnia", 1999
L. 2.371.225	Liquidità conto corrente bancario

Totale uscite **L. 102.711.322**



Segue da pagina 1

prefettura di Milano con la precisa richiesta di rafforzare la presenza delle forze dell'ordine in Paullo, anche alla luce dell'evoltersi negativo degli eventi criminali verificatisi nel corso del 1998: atti delinquenziali spesso di "microcriminalità" quali scippi, furti in appartamento e frodi, che spesso vedono come vittime le persone anziane e che quindi non vanno assolutamente sottovalutati.

Oltre al lavoro importante e positivo che le forze dell'ordine svolgono, per contrastare ed impedire il radicarsi della criminalità occorre la collaborazione di tutti i cittadini e un maggior coordinamento tra comuni forze dell'ordine e prefetture, affinché le notizie e le iniziative da adottare siano tra loro coordinate, naturalmente nel rispetto dei ruoli e delle competenze istituzionali di ognuno.

Esistono già esperienze di lavoro concrete?

Certamente. Faccio solo due esempi molto concreti: il coordinamento dei Sindaci del Sud Milano e il lavoro importante della Provincia di Milano, che con il "Forum dei Sindaci" dello scorso 15 gennaio ha avviato un confronto istituzionale tra comuni, forze sociali e soggetti interessati a queste problematiche, dando un valido contributo di

coordinamento e di circolazione di notizie, informazioni e proposte concrete. Inoltre tutto il consiglio comunale di Paullo ha sempre dimostrato una forte attenzione ai problemi della sicurezza urbana.

Il futuro cosa ci riserva?

Pretendiamo che il Parlamento approvi subito la nuova legge sulla polizia locale con più poteri e risorse per i comuni, senza ulteriori ritardi, e che la Regione, anziché pensare a carrozzone e alla propaganda (come la proposta della giunta di centrodestra di istituire un'altra polizia, oltre alle cinque già esistenti), aiuti i comuni ad acquisire strumentazioni di sicurezza adeguate.

Nel corso del 1998 abbiamo rafforzato il nostro ufficio di Polizia Municipale, che è arrivato a sette unità e che vedrà ulteriori sviluppi nel 1999. Stiamo concertando con la Provincia di Milano un accordo per organizzare sul nostro territorio la presenza anche della polizia provinciale entro l'estate '99, e dal mese di dicembre '98 è stata disposta, pur in fasce orarie limitate, la presenza della polizia stradale lungo la grande viabilità che delimita il nostro territorio.

Abbiamo mantenuto e potenziato il servizio di vigilanza notturna sugli stabili comunali e abbiamo rafforzato le difese

passive e l'illuminazione pubblica di varie porzioni del nostro territorio.

L'attività repressiva che va condotta in relazione al lavoro dei corpi dello Stato che vigilano sull'ordine pubblico non deve essere disgiunta da una azione quotidiana di prevenzione.

Città ordinate, laboriose, accoglienti, con servizi pubblici diffusi ed efficienti, come cerchiamo di fare a Paullo, sono un antidoto formidabile al degrado, all'illegalità e alla criminalità. Ma occorre anche una grande partecipazione popolare dei singoli e delle associazioni.

A Paullo ci sono tanti esempi nel campo sociale, civile, sportivo, religioso, fino all'esempio offerto dai volontari della Protezione Civile.

Tuttavia, per essere efficaci occorre anche il contributo individuale di cittadine e cittadini, che si sentano parte della comunità e che quindi facciano qualcosa per il bene comune, anche quando occorre un po' di coraggio per denunciare, segnalare, non far finta di niente.

In questo modo Paullo può crescere e continuare ad essere città civile, sicura e solidale.

(a cura di F.M.)

Innovazione nei servizi

La Camera del Lavoro

Una presenza efficiente e organizzata

È giusto che la Camera del Lavoro della nostra cittadina fruiscia di uno spazio sul periodico comunale di Paullo, per dare un po' d'informazione sulle attività e sui servizi messi a disposizione dei lavoratori, dei pensionati e della cittadinanza.

La nostra attività e la nostra presenza sul territorio è assicurata grazie al lavoro volontario dei pensionati dello SPI-CGIL che, di fatto, hanno garantito in tutti questi anni la presenza organizzata del sindacato sul territorio.

Il servizio certamente più impegnativo, messo a disposizione dalla Camera del Lavoro, è l'INCA. Esso viene fornito tutti i lunedì dalle 14,30 presso la nostra sede di Paullo ed è caratterizzato dalla ricostruzione e dalla ricerca dei vecchi versamenti contributivi. Un lavoro lungo, meticoloso, che a volte determina lunghe attese, anche per i pochi funzionari impegnati in questo settore e le poche ore che possono oggi dedicare a Paullo. Ma grazie alla nostra Angela Vimercati, attuale operatrice responsabile, i ritardi e le pratiche più complesse cercano di essere risolti nel migliore dei modi.

Ogni mercoledì dalle ore 17 è presente a Paullo il funzionario della FILLEA: l'attuale funzionario Roberto Ripamonti e la sua collaboratrice signorina Copparoni si occupano delle vertenze o indirizzano i lavoratori, ove necessario, presso gli uffici competenti della Camera del Lavoro di Milano.

Questi servizi dovrebbero essere potenziati, andrebbe creata la presenza di altri servizi come il SUNIA, particolarmente richiesto. A questo arriveremo in coerenza con l'impegno del sindacato e della CGIL per il mantenimento e il rafforzamento delle proprie strutture decentrate sul territorio.

Anche a Paullo la CGIL ha avuto la fortuna di avvalersi in tutti questi anni di validissimi pensionati, che hanno garantito il funzionamento

della Camera del Lavoro. Dal gennaio di quest'anno si è allargata la presenza dei compagni che svolgono in modo volontario attività sindacale nella struttura di Paullo: Bertarelli, Visigalli, Gagliardini, Passarella e Nardini di Tribiano, tutti nuovi eletti, chi nel direttivo e chi nella segreteria della Lega SPI di Peschiera-Paullo. Queste nuove presenze ci fanno ben sperare di raggiungere nel breve periodo un significativo rafforzamento della Camera del Lavoro di Paullo.

Grazie alla disponibilità di questi compagni, abbiamo in progetto la creazione di nuovi servizi. Ed uno lo abbiamo già creato: il CSF-Centro Servizi Fiscali, sotto la responsabilità del signor Gagliardini. Questo centro si occupa della raccolta della documentazione necessaria alla compilazione della dichiarazione dei redditi, della distribuzione dei mod. 730 e mod. unico e alla compilazione del mod. ICI. Inoltre i nostri compagni impegnati in questo specifico servizio hanno partecipato a corsi per la corretta interpretazione del "ricometro" (ISE-ISES) e del calcolo patrimoniale, per poter accedere alle agevolazioni di servizi erogati da enti diversi: comuni, sanità, università, ecc.

Per concretizzare nel breve periodo il rafforzamento delle nostre attività, Carlo Visigalli seguirà un corso di formazione al SUNIA, per poi assicurare a Paullo e sul territorio la presenza di un servizio essenziale per le problematiche della casa, della nuova legislazione in materia di affitti, per interpretare in modo corretto le nuove norme e farle applicare. Bertarelli seguirà un corso di formazione all'INCA per poi assicurare la presenza di questo servizio non solo al lunedì, ma almeno due volte la settimana, eliminando le attuali "code".

Tutto questo contiamo di fare,

mantenendo e potenziando anche le nostre feste, le nostre gite culturali e gastronomiche.

Più in generale, sempre come Lega SPI-CGIL di Peschiera e Paullo, stiamo seguendo assieme a CISL e UIL il problema della sanità nella nostra zona. Siamo riusciti a far mantenere sul territorio, ed in particolare a Paullo, le strutture ed i servizi esistenti, richiedendo alle autorità competenti il rafforzamento delle stesse in particolare sull'asse della Pauslese, stante il forte sviluppo urbanistico di quest'area.

Abbiamo avuto incontri con i sindaci del territorio della Pauslese, Paullo, Peschiera Borromeo, Mediglia, Pantigliate, Tribiano, per discutere dei problemi della popolazione anziana, del lavoro, della disoccupazione giovanile, della tutela ambientale, della casa. Abbiamo affrontato anche il problema, non più marginale anche da noi, della microcriminalità e della sicurezza dei nostri comuni, manifestando la nostra preoccupazione e il forte dissenso nei confronti di ogni forma di strumentalizzazione razzista.

La legalità, la tolleranza, la solidarietà sono valori che vogliamo ancora difendere a partire da Milano e dalla Lombardia: CGIL-CISL e UIL lo hanno dimostrato con la grande manifestazione dello scorso 13 febbraio e continueranno a farlo in tutto il Paese. Lo faremo anche noi nel nostro piccolo contando sulla partecipazione volontaria di tanti compagni e compagne, pensionati, lavoratori, giovani, disoccupati, studenti. Un lavoro grande, per costruire una grande Camera del Lavoro, capace di occuparsi dei diritti dei lavoratori, di dare sempre maggiori servizi ai cittadini, ma anche di fare cultura e di parlare ai giovani.

Angelo Bozzi
Segretario dello SPI-CGIL
Lega Peschiera - Paullo

Più sicurezza per l'hinterland milanese

I sindaci uniti contro la criminalità

Le richieste dei 24 sindaci del Sud Milano nell'ordine del giorno inviato al presidente del consiglio, al ministro dell'interno e al prefetto di Milano.



La manifestazione sindacale per la sicurezza e la solidarietà del 13 febbraio 1999

Rozzano 26.01.99

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
On. Massimo D'Alema

Alla cortese attenzione del Ministro dell'Interno
On. Rosa Russo Jervolino

Al Prefetto di Milano
Dott. Roberto Sorge

Ordine del Giorno

I Sindaci dei Comuni dell'hinterland - Sud Milano di Rozzano, Corsico, Buccinasco, Cesano Boscone, Trezzano sul Naviglio, Assago, Basiglio, Binasco, Casarile, Lacchiarella, Locate Triulzi, Opera, Noviglio, Pieve Emanuele, Vernate, Zibido S. G., S. Donato M., S. Giuliano M., Mediglia, Pantigliate, Melegnano, Cerro al Lambro, Vizzolo P., Paullo riuniti in data 25 gennaio '99 presso il Comune di Rozzano

preoccupati

per la situazione dell'Ordine Pubblico creatasi nei nostri Comuni, per la presenza da lungo tempo attiva di organizzazioni di stampo mafioso nazionali ed internazionali e dal preoccupante aumento di criminalità diffusa, già più volte segnalate con nostre lettere - fax del 21.10.97 e del 2.12.97 in cui chiedevamo un incontro

affermano

la volontà di tutelare le comunità con un'attiva azione di repressione e prevenzione. Tali azioni comportano un impegno economico e di raccordo che investe non solo i Comuni all'uopo e quindi

chiedono

- che il potenziamento delle forze dell'ordine previsto per Milano venga esteso anche alla Area Metropolitana affinché vi sia una presenza equilibrata, tale da non permettere che la criminalità diffusa si trasferisca nelle nostre città;
- la riforma e la riorganizzazione degli assetti d'intervento per una più capillare ed efficace presenza sul territorio, al fine di assicurare una presenza fattiva giornaliera e serale nelle locali stazioni dei carabinieri;
- che ai sindaci vengano attribuite competenze e risorse per garantire la sicurezza pubblica nelle loro città, specificatamente ai poteri d'indirizzo sulle forze dell'ordine e alla conoscenza delle attività operative da loro svolte;

- di realizzare anche sul nostro territorio commissariati di Polizia e Guardia di Finanza, in quanto quasi esclusivamente presenti solo nella città di Milano;
- che si concluda al più presto l'iter del disegno di legge riguardante la Polizia Municipale;
- di prevedere finanziamenti dallo Stato finalizzati alla sicurezza pubblica, per il potenziamento dei corpi di Polizia Municipale;
- che il sig. Prefetto di Milano, accoglia la richiesta di riconoscere una rappresentanza da noi nominata all'interno del Comitato Provinciale Permanente per l'ordine e la Sicurezza Pubblica e che gli incontri programmati si svolgano anche nelle città di provincia per un decentramento operativo di questo organo di sicurezza;
- che il sig. Prefetto di Milano si faccia promotore della definizione urgente dei criteri per l'attribuzione a Comuni e Provincia del fondo statale di £ 8.500 milioni destinato dalla legge 40/98 "Disciplina dell'immigrazione" e già assegnato per l'impiego alla Regione Lombardia

ritengono che nell'espletamento delle loro funzioni di garanti della sicurezza di circa un milione di cittadini debbano avere gli stessi diritti e pari dignità nell'affrontare questi gravi problemi e quindi chiedono di poterne discutere con Lei Sig. Ministro, per costruire insieme delle strategie che portino a concrete soluzioni, tanto auspiccate dalle nostre comunità.

I Sindaci dei Comuni della Provincia di Milano

- Assago F.to G. Musella, Binasco F.to L. Rognoni, Basiglio F.to M. Facchin, Buccinasco F.to G. Lanati, Casarile F.to S. Persali, Cesano Boscone F.to B. Brembilla, Cerro al Lambro F.to D. Acerbi, Corsico F.to G. Perversi, Lacchiarella F.to P. Roselli, Locate Triulzi F.to A. Censi, Mediglia F.to C. Mannucci, Melegnano F.to P. Mezzi, Noviglio F.to E. Piazza, Opera F.to A. Ramazzotti, Pantigliate F.to G. Cassavia, Paullo F.to M. Gatti, Pieve Emanuele F.to F. Argeri, Rozzano F.to M. R. Malinverno, San Donato M. F.to G. Achilli, San Giuliano M. F.to V. Bordini, Trezzano s/N. F.to L. Pirani, Vernate F.to C. Rapetti, Vizzolo P. F.to D. Cartini, Zibido S. Giacomo F.to G. M. Savola

**Camera del Lavoro di Paullo
I servizi**

Sportello informazioni S.P.I	
Dal lunedì al venerdì	dalle 9 alle 12 - dalle 14 alle 17
Sabato	dalle 9 alle 12
Sportello C.A.F., Centro Servizi Fiscali	
Dal lunedì al venerdì	dalle 9 alle 12 - dalle 14 alle 17
Sabato	dalle 9 alle 12
Sportello I.N.C.A., Istituto Nazionale Centro Assistenza (Pensioni)	
Lunedì	dalle 14.30 alle 17.30
Sportello UNIPOL Assicurazioni	
Lunedì	dalle 14.30 alle 17.30
Sportello FILL.E.A., Federazione Italiana Lavoratori Edili e Affini (Vertenze varie)	
Mercoledì	dalle 17.30 alle 19.30

In programmazione: ampliamento Servizio INCA e nuovo insediamento Sportello SUNIA

A cinque mesi dall'inaugurazione della sede Una Protezione Civile più efficiente

Il grazie di Capodacqua per gli aiuti ai terremotati

E' difficile descrivere l'emozione e la contentezza di persone che vedono realizzato un progetto per il quale hanno lavorato a lungo, per almeno tre anni.

Questa è stata l'atmosfera nella quale si è trovato chi ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione della sede del gruppo intercomunale di Protezione Civile di Paulo e Tribiano.

La presenza di molte autorità, i sindaci di Paulo e Tribiano, il senatore Piatti, gli assessori regionali e provinciali di Lodi e Milano, il parroco e soprattutto del coordinatore dei soccorsi per i terremotati di Capodacqua, Feliciano Martini, ha contribuito a rendere più solenne la cerimonia, a valorizzare l'impegno e l'opera dei volontari della Protezione Civile, i quali hanno dedicato mille ore di lavoro per il recupero della struttura del Parco Muzza, affiancando l'impresa edile che ha eseguito le opere di ristrutturazione generale.

Proprio per non scrivere la solita cronaca, è stato chiesto ad Alberto Pacchioni, responsabile del servizio, di incontrare i volontari e, dalla loro viva voce, farci quindi raccontare cosa li spinge ad intraprendere un'attività di volontariato.

La molla è sempre il voler partecipare e fare per gli altri, mettere a disposizione conoscenze, ed esperienze per costruire assieme.

Il racconto di questi tre anni di attività è talmente fitto di interventi che diventa difficile seguire le emozioni di tutti.

Sono nel carnet dei volontari della Protezione Civile i corsi di formazione e ben cinque esercitazioni sul campo.

L'ultima in ordine di tempo, presente anche la Croce Bianca, è stata quella all'aeroporto Malpensa con 20 volontari, mentre quella di Morbegno, in

Valtellina, nel decimo anniversario dell'alluvione, si è trasformata in un intervento vero e proprio, con lo sgombero di macerie che si erano rese pericolose.

L'attività più visibile per noi cittadini è quella attuata per la scuola, sono ormai tre anni che i volontari della Protezione Civile svolgono, con esercitazioni pratiche, i corsi per la "scuola sicura", spiegando i comportamenti da seguire in caso di emergenza e come abbandonare l'edificio in modo ordinato, senza creare intoppi e panico durante le evacuazioni. Un altro impegno costante, oltre alla presenza alle varie manifestazioni, è il controllo del territorio dei comuni di Paulo e Tribiano. AD esempio durante l'estate sono state condotte delle ispezioni serali per il controllo dei corsi d'acqua, dei parchi pubblici e delle strade con la verifica degli impianti di illuminazione.

Vengono altresì controllate l'esistenza e la funzionalità degli idranti antincendio, su autorizzazione del Consorzio Acqua Potabile.

E' chiaro che la Protezione Civile non si sostituisce alle istituzioni ufficiali come i Vigili del Fuoco. La sua attività è sostanzialmente di supporto, considerata la maggior conoscenza del territorio sul quale si deve intervenire.

Enrica Zucchelli



Struttura del Gruppo di Protezione Civile di Paulo e Tribiano

Il gruppo è composto da quaranta volontari ed è così strutturato:

- Responsabile: Alberto Pacchioni
 - Coordinatore del gruppo: Lorenzo Cossalter
 - Responsabile operativo: Antonio Colombetti
- I volontari sono divisi in quattro squadre di intervento. Ogni squadra fa un turno settimanale di reperibilità serale, notturna e festiva ed è operativa nell'arco di venti minuti.

Le squadre sono composte da persone con competenze specifiche e che si stanno specializzando in quattro diversi settori di intervento, ad esempio la squadra recupero fa la messa in sicurezza della zona interessata per consentire l'intervento sui feriti e la ricerca di persone con cani da macerie.

Attrezzature

- Il gruppo ha in dotazione:
 - due tende per 16 posti
 - una cucina da campo
 - un furgone (vecchi però di dodici anni e perciò bisognoso di continua manutenzione)
 - una motopompa per lo svuotamento degli stabili allagati
- Sono molte le attrezzature che ancora servirebbero: un nuovofurgone, una motobarca, una roulotte.

La sede è dotata di un servizio radio che permette di tenere i contatti con la sede del Parco Muzza e gli operatori in servizio.

I volontari apprezzano moltissimo la collaborazione dimostrata nei confronti e ringraziano tutti quanti hanno contribuito all'allestimento della sede ed alla fornitura delle varie attrezzature; rivolgono ancora un appello a chi volesse sostenere il gruppo sia con nuove adesioni che con donazioni di materiale.

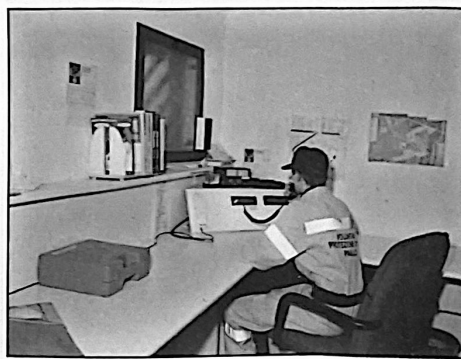
Programmi futuri

- tenuta del parco Muzza, della fontana e dei giardini
- progetto di prevenzione con istruzioni di comportamento da tenere in caso di emergenza, anche in situazioni che possono capitare quotidianamente
- corso in collaborazione con la Croce Bianca, da tenersi a scuola strutturato sia da un punto di vista tecnico sia come intervento sanitario.

Tutti coloro che desiderino visitare la sede possono far richiesta ai volontari.

Indirizzo Protezione Civile
Parco Muzza, Paulo (MI)

Internet: <http://members.xoom.com/fulvio/pcpaulo.htm>

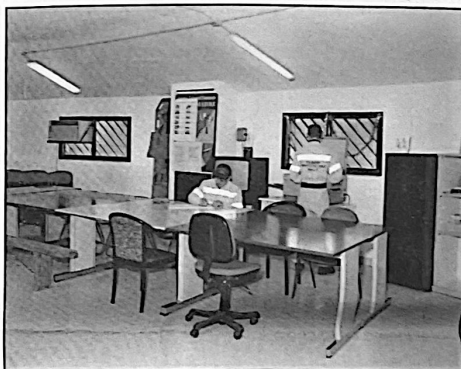


Una nuova importante dotazione

Uno fra i progetti più importanti (e ovviamente necessari) era l'acquisto di un veicolo polifunzionale, da adibire al trasporto di persone ed attrezzato anche per le emergenze.

Questo particolare veicolo è finalmente in possesso del gruppo di Protezione Civile da metà dicembre.

Il mezzo acquistato dalla Croce Bianca è stato ceduto al gruppo della Protezione Civile e sono in atto le pratiche per il trapasso. Grazie al contributo di 10 milioni della Regione Lombardia, il veicolo è stato attrezzato per gli interventi di emergenza, e più precisamente con un gruppo elettrogeno, dei fari di grande portata per gli interventi notturni o in zone non illuminate, gancio per il trasporto di caravan o carrelli.



Dalla missione Tonga in Kenya un messaggio Costruire un mondo migliore

Incontro di padre Giuseppe Borlini con la cittadinanza durante Natale Insieme

Sabato mattina, giunge una telefonata: "Puoi venire questa sera alle sette per incontrare padre Giuseppe Borlini?"

Naturalmente dico subito di sì: "ci vediamo senz'altro".

Finalmente, dopo quasi cinque anni (l'ho conosciuto tramite i racconti di Giampiero Mariani nel marzo del 1994) ho l'opportunità di incontrare questa persona straordinaria, di parlare davvero con lui della sua vita di missionario in Africa, prima in Tanzania e poi in Kenya.

Più di un'ora di domande e di risposte appassionate: comincio a capire la molla che scatta e continua a girare, per fronteggiare giorno dopo giorno, per ben 31 anni, tutte le difficoltà e atrocità che sono la realtà di questi paesi africani.

Padre Giuseppe ha lavorato incessantemente per anni e anni per portare nella sua terra di missione la fede ed anche l'affrancamento da una situazione di schiavitù materiale ed intellettuale.

E' riuscito a costruire chiese ma anche scuole, pozzi per l'acqua e acquedotti, ospedali...

Per noi "europei civilizzati" è impossibile capire come vivono milioni di persone senza acqua potabile (lo scorso anno, nella missione, ben 300 persone sono morte di tifo), senza corrente elettrica, senza cibo che non sia contaminato da microrganismi che portano la malaria, il tifo, la lebbra.

Sì, perché alle soglie del 2000 ci sono ancora i lebbrosi, come nel Medioevo.

E gli interventi sanitari, nella zona del lago Vittoria, sono fatti da padre Giuseppe.

Ora, potete chiedere, con un po' di ironia: "Ma chi è questo Padre Giuseppe? che fa acquedotti, scuole, il medico, ecc. Superman?"

No. E' solo una persona, come noi, ma con una grande fede e con grandi ideali, per i quali ha messo a disposizione se stesso.

Questi suoi convincimenti (nei quali crede profondamente e che mette in pratica con tenace volontà, altrimenti non avrebbe vissuto 31 anni in missione tornando a "casa" in Italia ogni otto anni circa) li ha tra-

smessi agli altri, a molte persone di Paulo, che hanno accolto questo messaggio e si sono adoperati per lui. Da molti anni Mariani, con altri amici, va in Kenya e non certo nelle località alla moda, tipo Malindi, a fare il turista.

Nella missione fanno di tutto: i muratori, gli idraulici, i carpentieri e, anno dopo anno, vengono costruite quelle strutture che rendono civile un paese: le scuole, gli ospedali.

Padre Giuseppe non ne fa un problema religioso: vede una donna, un bimbo che hanno bisogno.

Sabato sera, prima dello spettacolo del Club degli Amici, ha ringraziato Paulo ed ha detto una frase significativa, molto importante per un religioso: "Ho costruito delle scuole perché i bambini devono elevarsi; in chiesa vengono una volta la settimana, ma a scuola vengono tutti i giorni perché non è giusto che stiano tutto il tempo sotto un albero senza imparare".

Enrica Zucchelli



Padre Borlini nella sua missione in Kenya

Ristrutturazione

L'oratorio in make-up

Proseguono i lavori di modernizzazione delle strutture oratoriane

L'armatura che da qualche giorno avvolge la sagoma esterna del vecchio cinema annuncia anche ai più disattenti che i lavori di ristrutturazione dei successivi lotti dell'oratorio stanno procedendo a spron battuto. Da parecchi mesi ormai si lavora su due fronti, rispettivamente sull'area esterna corrispondente al vecchio cortile, e sull'edificio corrispondente al salone del cinema. I lavori sul primo fronte prevedono il rifacimento e il riallineamento del campo sportivo, la costruzione di due blocchi differenti adibiti a spogliatoio, di cui uno già realizzato, la collocazione di un campo da pallavolo e pallacanestro e una piccola area dedicata ai giochi per i bambini.

E' stato possibile mettere in atto il secondo intervento, molto più oneroso, grazie al finanziamento elargito alla parrocchia di Paulo dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI); questo lotto prevede la completa riqualificazione interna del vecchio salone del cinema, che verrà suddiviso su due piani, rispettivamente il piano terra, volto ad ospitare la cappella di quartiere, mentre al piano superiore un auditorium polifunzionale completerà la struttura. Verrà ultimato così i tempi piuttosto brevi (non si sa con precisione quando riusciranno ad essere portati a termine i lavori) il make-up dell'oratorio, mentre dovrà continuare lo sforzo della comunità cristiana per sostenere le spese

affrontate ed estinguere così il debito finanziario. La rinnovata struttura si pone nelle condizioni migliori per essere sempre più punto di riferimento per i giovani di Paulo, luogo di incontro, interlocutore sempre più preparato ad offrire un servizio di formazione e di interscambio per le giovani generazioni.

La ricchezza della nuova struttura è indubbia per coloro che la vivono in prima persona, ma anche per tutti, nella misura in cui vi siano volontà di interrelazione significative nella comunità. L'oratorio è una delle agenzie educative da più tempo presenti a Paulo; all'esperienza formativa e al ruolo che ha avuto nel corso degli scorsi decenni va ora ad aggiungersi la volontà di sapersi rinnovare di pari passo con i mutamenti; la sfida delle agenzie educative in fondo sta qui, nel sapere interpretare le domande che nascono nel vissuto ed apportare i giusti cambiamenti per essere continuamente "educanti".

Per raccogliere questa sfida, una realtà educativa come quella dell'oratorio deve appunto rinnovarsi, nelle risorse, nei progetti, nelle strutture. Non si può dunque che salutare con soddisfazione un cantiere, simbolo di riqualificazione di un ambiente e, ci auguriamo, di costruzione sempre maggiore delle nostre coscienze.

Federico Lorenzini

Piscina comunale: primi bilanci

Risposta positiva dalla collettività

La scelta giusta per un servizio di qualità

A fine dicembre si sono conclusi i primi corsi promossi dalla società sportiva "Educare con lo

si deve ai corsi più specializzati che, non essendo presenti nelle altre strutture della zona, hanno attirato

qualche iniziale difficoltà, registra ora un aumento delle iscrizioni.

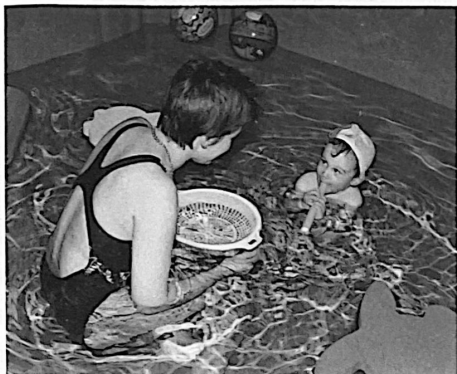
L'acquagym è una novità e siamo sicuri che troverà sempre più appassionati tra coloro che vogliono mantenersi in forma.

I corsi di nuoto per adulti e il nuoto libero, comunque, hanno trovato un ottimo riscontro. D'altra parte il centro di Paulo è una struttura moderna, funzionale ed accogliente che può rispondere alle esigenze di un bacino d'utenza molto ampio di circa 45 mila persone». A gennaio è stato avviato il corso di base per il nuoto subacqueo e si è concretizzato l'impegno a coltivare un vivaio per l'attività agonistica. «Stiamo ultimando le selezioni - ha sottolineato Cremonesi - tra i bambini della classe '90 e '91 e le bambine della classe '92. In totale iscriveremo una ventina di atleti per i settori preagonistico e agonistico. Li allenerà Ermanno Patorno, un vero esperto del mestiere, che ha portato tanti giovani a vincere titoli prestigiosi».

Soddisfazione anche da parte dell'amministrazione comunale.

«A soli tre mesi dall'inaugurazione non si può fare un vero e proprio bilancio - commenta Flavio Arrigoni, consigliere delegato allo sport - ma si può sicuramente constatare che la risposta è stata molto positiva. Volevamo dare ai cittadini un servizio di qualità e possiamo dire di essere sulla strada giusta. Se questo è l'inizio vuol dire che le nostre scelte si sono rivelate appropriate, sia nella progettazione dell'opera, sia nella scelta della società che gestisce l'impianto». Intanto, a fine gennaio, è stato avviato il secondo ciclo dei corsi.

«Moltissimi utenti hanno già riconfermato l'iscrizione e questo ci fa molto piacere - osserva soddisfatto Enrico Cremonesi - Colgo l'occasione per ringraziarli della pazienza dimostrata nella fase di apertura e rodaggio del centro, per i piccoli e inevitabili disguidi. Ultimamente, ad esempio, alla reception possiamo



sport" presso il nuovo centro natatorio comunale. Il bilancio, secondo i responsabili del centro, è più che positivo. Dal 15 novembre, data di inaugurazione dell'impianto, oltre un migliaio di persone hanno frequentato la piscina o si sono iscritti ai corsi di nuoto. «Molto del successo fin qui ottenuto - spiega Enrico Cremonesi, presidente della società - lo

bambini e genitori dal Milanese, dal Cremasco e dal Lodigiano. Ad esempio, il corso per bambini da zero a tre anni è stato frequentato da neonati di soli cinque mesi. I genitori hanno vissuto questa nuova esperienza con molta partecipazione e soddisfazione. Anche il corso per gestanti realizzato in collaborazione col medico Jasmine Delfanti, dopo

Nuoto Libero

Tutti in vasca, anche di domenica

La piscina comunale è aperta anche per il nuoto libero. Dal lunedì al venerdì è possibile accedervi tutte le mattine dalle 12.30 alle 14.30. Il lunedì e il giovedì è aperta dalle 18.30 alle 20.30. Il martedì, il mercoledì e il venerdì dalle 18.30 alle 21.00. Il sabato dalle 12.00 alle 14.00 e dalle 17.30 alle 20.00.

Inoltre il centro natatorio è fruibile per il nuoto libero anche la domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00.

Il gestore dell'impianto, la società sportiva "Educare con lo sport", oltre ad assicurare il regolare servizio di assistenza ai bagnanti, mette a disposizione, un giorno alla settimana, un istruttore per fornire eventuali consigli all'utenza sulle tecniche di nuoto e per migliorarle. L'ingresso per gli adulti è di L. 6.000; per i ragazzi fino a 14 anni L. 4.000; per i bambini da 0 a 3 anni è gratuito. Sono previste varie possibilità di abbonamento.

contare su quattro segretarie che hanno frequentato un corso specifico e sono quindi in grado di gestire il lavoro, ora completamente informatizzato». In particolare è possibile iscriversi ai corsi per bambini da 0 a 3 anni (15 lezioni monosettimanali il sabato o la domenica); per i bambini dai 3 ai 5 anni (15 lezioni monosettimanali lunedì, mercoledì o venerdì); per ragazzi dai 6 ai 13 anni (15 lezioni bisettimanali con ampia scelta dei giorni); corsi di nuoto per adulti (15

lezioni mono o bisettimanali dal lunedì al sabato, mattino, pomeriggio o sera); per anziani (15 lezioni bisettimanali il mercoledì e il sabato, al mattino); per gestanti (15 lezioni bisettimanali il mercoledì e il sabato); corso di acquagym (15 lezioni mono o bisettimanali dal lunedì al sabato). Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a "Educare con lo sport" presso la piscina comunale in via San Pedrino (tel. e fax 02 90630388).

Strade e sottosuolo Lavori in corso

Nuove fognature e sistemazione delle vie cittadine

Procedono con intensità i lavori per la realizzazione del 14° e 15° lotto della fognatura comunale. Seppure con qualche intralcio alla viabilità e il disagio momentaneo per i residenti nelle zone interessate, le operazioni di completamento del sistema fognario cittadino e di sistemazione dei punti critici delle condotte che sono causa dello spiacevole e dannoso fenomeno delle esondazioni, verranno portate a termine con una spesa complessiva di circa 750 milioni. Parallelamente è stata avviata la gara d'appalto per i lavori di manutenzione straordinaria di alcune vie cittadine per la realizzazione dei quali il comune affronterà una spesa di 386 milioni.



Riceviamo e pubblichiamo

La meravigliosa "Grande Mela"

Un contributo di Stefano Pagani al dibattito sull'area metropolitana

Qualche tempo fa, leggevo un numero di Avvenimenti, un periodico molto piccolo, più simile ad un volantino che ad una pubblicazione vera e propria, ma nella redazione del quale ritengo che anche Paolo ed i suoi amministratori siano parte attiva. Mi sono trovato a leggere un articolo nel quale si faceva menzione ad una sorta di costituente associazione dei comuni dell'hinterland sud-est di Milano (leggi Paschiera, Mediglia, Tribiano, Pantigliate e Paolo) per ... meglio gestire, spero che la definizione sia corretta, l'avvicinarsi ed il possibile inglobamento del nostro territorio nell'area metropolitana milanese, la quale, sotto la spinta delle penferie che vanno via via allargandosi, sarà ben presto un'entità che, volenti o nolenti, ci troveremo ad affrontare. L'articolo era molto ben ... articolato (perdonatemi il gioco di parole), in quanto, a fronte di una perseverante spinta, da parte di alcuni, che si evidenziava prevalentemente sugli scorsi numeri di Comune Aperto, a dover aderire "per forza" all'ideologia secondo la quale Paolo dovrà inevitabilmente rifiutare l'adesione alla nuova area metropolitana, rivolgendosi nella maniera più assoluta a ricercare unioni e sinergie verso la provincia di Lodi, finendo INEVITABILMENTE a farne parte (si spera in seguito ad una consultazione referendaria), mi sembrava di intravedere delle considerazioni ispirate ad un concetto costruttivo, e non ad una mera discriminazione da parte dello "zoccolo duro" lodigiano.

In questo testo si descriveva un nuovo concetto (spero di non avere travisato il contenuto) di co-operazione costruttiva, secondo la quale i comuni di questa area della metropoli, si potrebbero riunire in una positiva associazione atta a mantenere le proprie identità culturali e di costume, creando un attivo e costruttivo scambio di opinioni ed attivando altresì una serie di incontri tra le rappresentanze della nuova area amministrativa (se si verrà a creare), affinché la nostra zona non diventi un sobborgo abbandonato della "grande Milano", col pericolo che possa di conseguenza assorbire in maniera passiva tutti i lati negativi correlati (leggi delinquenza, degrado, etc. Comunque, definire tali caratteristiche inevitabilmente legati a Milano, mi sembra in verità un preconcetto abbastanza retrogrado; infatti, se non vado errato, la famosa Banda degli incappucciati era proprio proveniente dalla zona del lodigiano e del cremasco, e non da Milano ...).

In questo modo, seguendo il concetto dell'articolo di Avvenimenti, che spero di avere centrato, la nostra zona diventerebbe una sorta di "quartiere" vivibile, con le sue caratteristiche, con i suoi organismi di controllo, insomma una entità (come credo ce ne saranno altre) che, PUR FACENDO PARTE DELLA STESSA GRANDE CITTÀ (lo vedo un significato estremamente positivo in questa definizione

possa essere definita come sana, costruttiva ed in qualche modo indipendente, pur godendo delle ENORMI POTENZIALITÀ e delle entusiasmanti prospettive che il fare parte di una realtà come Milano, nel 2000, ci metteranno a disposizione. Tuttavia, se me lo consentite, ho un timore.

Quasi come una sorta di doccia fredda, dopo il suddetto articolo, ho ricevuto copia di una recente edizione di Comune Aperto. In un articolo leggo, seppur in maniera molto più aperta e costruttiva, rispetto a quanto mi era capitato di leggere sui numeri precedenti, un concetto secondo il quale si ribadisce per l'ennesima volta che, anche se questa fantomatica area metropolitana si verrà a creare, Paolo dovrà rimanere in qualche modo staccata, in quanto avrebbe il "dovere" di non condividere le scelte invidiamente negative della nuova amministrazione centralizzata, creando, insieme a Tribiano, una sorta di associazione separatista, che comunque dovrebbe avere un orecchio dedicato alle cose positive di Milano, senza però stravolgere l'identità dei due comuni che sono profondamente ed inesorabilmente lodigiani in tutto e per tutto. In questo articolo, per correttezza e "par condicio" si evidenzia comunque (e questo è molto bello) che a Paolo sono rappresentati tutti gli appartenenti alla scala sociale, e che qui vivono una infinità di persone, i cosiddetti "nuovi paullesi", che sono di provenienza metropolitana e pertanto mantengono le loro ideologie e modi di vita.

A parte il fatto che questo discorso sembra presentare alcuni aspetti un po' troppo "comodi": rifiutare una identità, ma lasciare aperta la porta solo alle cose positive, mi sembra un tanto ingenuo. Forse sarebbe meglio, come avevo inteso l'articolo di Avvenimenti, creare un dialogo costruttivo ALL'INTERNO della nuova realtà, apporandoci così tutti quegli elementi positivi di collaborazione che potrebbero davvero essere utili a TUTTA la collettività. Inevitabilmente ho fatto alcune considerazioni: Capisco che non tutti possano pensarla alla stessa maniera, ma ritengo che la storia vada in un'unica direzione, cioè verso il futuro, e non aspetti nessuno! Sono assolutamente convinto che si debba cercare di agire con apertura mentale e buona volontà per raccogliere i frutti che le nuove opportunità inevitabilmente porteranno. Occorre dimostrarci maturi e "cresciuti". Credo che sottrarsi al progresso, con la negativa e disfattista convinzione che "tanto non cambierà nulla, la grande città rappresenterà sempre il male, il degrado, le siringe nei parchi", e via dicendo con una serie di banali luoghi comuni, non debba essere molto produttivo. Piuttosto, ciò che è intelligente è avere parte attiva nei cambiamenti, altrimenti non servono a nulla, o piuttosto diventano strumenti nelle mani di chi ne vorrà trarre i propri interessi. Ma sottrarsi deliberatamente, addu-

cendo a delle conclusioni che sanno di demagogia spicciola o definizioni poco democratiche, significa abbracciare apertamente la politica dello struzzo, ed infilare la testa sotto la sabbia fintanto che il progresso non sarà passato. Premesso tutto ciò, sempre per dovere di parità) e non solo per questo, ma anche perché credo che il mio pensiero possa essere in qualche modo condiviso da una buona parte delle persone che abitano tuttora a Paolo, proprio quei "nuovi paullesi", come vengono simpaticamente definiti dall'articolo di Comune Aperto, ho ritenuto giusto scrivere un articolo in contro-tendenza per il nostro periodico.

D'altronde, se si chiama Comune Aperto, tale deve essere ed accogliere le voci di tutta la cittadinanza, di qualunque tendenza esse siano. Sull'articolo della penultima edizione, sempre quello a cui sto facendo riferimento, si dice che i paullesi hanno una certa tendenza a chiudersi in se stessi, e quindi si auspica, sempre in considerazione all'avvicinarsi della nuova realtà metropolitana, l'instaurarsi di una serie di incontri aperti a tutta la popolazione, che servono a dare luogo ad un aperto e costruttivo scambio di opinioni. Mi auguro veramente che tale appello non rimanga lettera morta, ma che venga preso in seria considerazione. Io con il mio articolo spero di aver dato il via a questo scambio di idee a 360 gradi!

Paolo, Tribiano, e gli altri comuni hanno sicuramente molto da insegnare: E' grandioso pensare, a mio parere, che i nostri comuni e la nostra gente siano cresciuti così bene da avere VOCE ATTIVA nel coordinamento, nelle attività e nelle decisioni di una grande e importante città europea quale Milano è e diventerà inevitabilmente. La mia attività professionale, come reputo anche quella di molti abitanti di Paolo e dei comuni vicini, mi costringe a confrontarmi ogni giorno con realtà e partners internazionali, e a raffrontare dati statistici confermati dalle più prestigiose associazioni mondiali. I dati europei parlano chiaro: Milano è, dopo Parigi e Londra la città più importante dal punto di vista economico e commerciale, è uno dei più grandi centri di sviluppo attivo e con la più grande e promettente prospettiva di crescita nei prossimi anni a livello MONDIALE!

E' una realtà che ha combattuto e sta ottenendo grossi risultati contro da una parte il centralismo statalista, che ha da secoli bloccato tutte le iniziative di sviluppo a favore di chissà quali interessi e tasche, e dall'altra tutti i problemi che sono intrinseci di una grande metropoli quale essa è, e dei quali non sono scovre nemmeno le più importanti e sviluppate realtà mondiali. Certo, ci vuole tempo, pazienza e comprensione, e non si può pensare di apprezzare enormi risultati in tempi immediati.

Io credo che il compito di Milano, e l'eventuale progetto del comune centrale di estendere il proprio rife-

rimento in modo un po' chino più diretto a tutta la provincia, non sia facile, e comunque va coadiuvato, anziché ostacolato!

Seguire un ragionamento di questo genere sembrerebbe essere addirittura più difficile, ora poi che a Milano pare si sia scatenata una guerra di mafie provenienti da un po' tutti gli angoli del mondo. Ma anche qui occorre non farsi inganare. Alcuni degli atti criminiosi che sono stati perpetrati a Milano, sono in realtà accaduti non in città, intesa come centro, ma in luoghi tipo Lissone o Seggiano, località che appartengono a Milano in senso di metropoli, ma che distano dal centro esattamente come Paolo se non oltre. La conclusione è facile. Non è certamente cambiando cappello (o provincia) che si rimarrà immuni da contaminazioni di questo tipo! Anzi, staccandoci da un co-ordinamento centrale anche dal punto di vista di polizia (non dimentichiamo che il governo ha appena incrementato l'organico della pubblica sicurezza di Milano, inteso in senso largo, di circa 800 uomini) si verrebbe a creare un'isola felice per la criminalità, a portata di mano in senso di utenza, ma sproteggata da un'azione preventiva o dissuasiva concentrata. Un disastro, in altre parole! Diventeremo il classico paese del Far West in balia delle bande di "desperados"!

Non molto lontano abbiamo un grande esempio di questa nuova idea di struttura piramidale: Parigi. Si tratta di una realtà che, confrontata per proporzioni, potenzialità, topografia e caratteristiche urbane, non differisce di molto dalla nostra metropoli. Tuttavia, sebbene tutti gli "arrondissements" ed i vari comuni limitrofi posseggano un proprio sindaco ed una propria Giunta Comunale, tutta la grande struttura fa capo ad una unità centrale che li assiste a pianificare i vari progetti e le varie necessità in maniera organica e concentrata. Un po' come la nostra "Provincia". Ma, ahimè, mentre, proprio perché questo nostro organigramma si presenta come arcaico e frenato internamente da prese di posizione campanilistiche e medioevali, che molto spesso ne bloccano ogni grande progetto di ampia utenza, sulla carta geografica e sui libri di testo i nostri figli troveranno subito la Grande Parigi, (che deve anche alla sua "grandeur" tutta la sua fama e la sua attrattiva, e che ancora oggi concentra e focalizza opportunità ed investimenti). Ma se cercheranno un po' più in basso, allora troveranno un puntolino che si chiama Milano, dove addirittura Monza, che fa parte praticamente della stessa città, è così separata e distante che sembra appartenere ad un'altra galassia. Come competere !

E allora, che cosa manca a Milano? Cosa impedisce alla nostra metropoli di stare al passo con le grandi realtà europee ed internazionali? La risposta a questa domanda è stata data da tempo attraverso quotidiani, periodici e convegni: manca la pianificazione, manca un organi-

smo centrale, manca un riferimento. E non è forse questo che tutte le bocche qualunque, di cui magari potremmo anche in qualche modo fare parte, in coro avevano reclamato da tempo, criticando la provincia di Milano in senso lato, di non sapere co-ordinare tutta l'area dell'hinterland come avevano da tempo già fatto le nostre concorrenti internazionali? Non era forse la mancanza di pianificazione nel trasporto, la mancanza di una figura che potesse organizzare e supervisionare i progetti nell'area, allo scopo di fornire agli utenti tutte le strutture ed il benessere necessari, quello che molti avevano criticato alla giunta provinciale? Ed ora? Ora che il traguardo è vicino per quale motivo noi di Paolo, come centinaia di altri centri del grandissimo Hinterland, dovremmo sottrarci, remare contro, creare un'opposizione intestina atta a rendere nulle tutte le eventuali iniziative? Tipico comportamento italota. Ma a che pro? Dobbiamo cercare di non dimostrarci provinciali e contrari al progresso, che bella figura che faremo, prima di tutto di fronte all'Europa E l'Europa è davvero lì a due passi, anche lei non aspetta, e tra un po' è qui a bussare alla nostra porta. Chissà quante realtà si scavalcerebbero, quanti altri centri e città diverrebbero più importanti e pronte a capire tutte le nuove opportunità globali che si offriranno, avendo una maggiore visibilità internazionale ... e avremo perso una grossa opportunità!!! Ci sarà da pentirsi amaramente. E avremo fatto male a noi stessi.

Ma oltre cinque milioni di concentrato culturale di diverse estrazioni, una realtà visibile (questo mi sembra il progetto) che dia giustizia a questa grande entità poliedrica che per troppo tempo ha dovuto vedere collocarsi in secondo piano, ingiustamente rispetto ad altre capitali (Roma ne ha fatto ormai da tempo un gran bottino), faranno la differenza, eccome!!

Finalmente avremo una dimensione paragonabile al livello delle grandi capitali internazionali ... ed egual rispetto.

Ed è proprio l'integrazione di costi tanti centri (attualmente l'hinterland di Milano conta forse più di cento comuni diversi) differenti tra loro, con identità svariate, caratteristiche e tradizioni preziose e peculiari, ma con un unico grande comun denominatore, ossia l'opposità, l'essere una realtà organica ed interconnessa, e che visti dall'alto non sono altro che un'unica grande, varipointa, immensa e bellissima città, sarà questo che porterà Milano ad essere una realtà invadita ed ammirata dal mondo intero!!

Lodi ha voluto da tempo fare la scelta, secondo me discutibile, di volersi staccare da questo contesto, inseguendo chissà quale futuro progetto, rimanendo così sganciata ed invisibile nei confronti delle grandi sfide del nuovo millennio che inevitabilmente coinvolgeranno Milano? Beh, ognuno è libero di scegliere la strada che preferisce, ma credo che la valutazione fatta da Lodi ai tempi della creazione della nuova provincia, in un momento in cui, nel mondo intero si stava evidenziando l'importanza e le potenzialità dei grandi agglomerati urbani e amministrativi, sia stata quanto meno anacronistica.

Lodi faceva parte di questa grande realtà ... ma ha preferito sganciarsene.

Probabilmente laggiù esistevano dei presupposti ed una cultura specifici che avrebbero reso inconfondibile il proprio coinvolgimento in questo grande futuro progetto. Comunque, secondo me, lo ripeto, è stata una scelta alquanto discutibile e limitativa. Persino Monza, come nel quale le velleità separatiste ed Independentiste erano sempre state fervide, è tornata sul suo concetti, tanto da ripristinare il progetto del prolungamento del metrò che era da sempre stato vigorosamente ostacolato. Forse si sono accorti che al 2000 mancano solo pochi mesi!

Ma Paolo fa già parte di questo sogno. Siamo già parte dell'area metropolitana in senso geografico, molto vicini a Milano, molto di più che non a Lodi. Attenzione, siamo distanti dieci chilometri (contro i 13 di Lodi) dal COMUNE di Milano, ma distiamo solo poche migliaia di metri dalla CITTÀ, che ci accoglie dopo appena un paio di semalori con le sue luci e la sua magia, una realtà pulsante, multietnica, veramente internazionale. La capitale mondiale della moda, una delle più importanti piazze borsistiche europee, metropoli commerciale in cui si svolgono manifestazioni e convegni di rilevanza mondiale, una melting-pot nella quale culture di mezzo mondo svolgono il romanzo della propria esistenza, dove milioni di persone inseguono i propri destini, le proprie carriere, crescono i propri amori e le proprie famiglie. Viali illuminati interminabili, lunghi chilometri, pieni di negozi, locali, ristoranti, dove ci si perde nell'emozione di questa vastità. Forse qualcuno come me avrà già avuto modo di ammirare lo spettacolo che questa grande megacittà ci offre, vista dall'aereo, mentre si atterra alla sera: un oceano frenetico di luci, svincoli automobilistici, che illumina il cielo di un alone rossastro, appare all'orizzonte, e non ha fine. Decine di chilometri di strade illuminate, grattacieli scintillanti, musiche, insegne luminose ... la "Grande Mela" E credete a me, anche questa è emozione, anche questo è poesia!

Milano è una grande area metropolitana della quale Paolo è già parte attiva, battendosi con valore e successo per accrescere i servizi (vedi Metrò e qualificazione delle strade statali) e per assicurarsi una voce in capitolo in tutto ciò che comporterà una presenza importante nelle scelte e nelle decisioni di questo grande organismo. Io vedo nel nostro Comune una validità ed uno spirito di iniziativa che credo sia difficile riscontrare in molti altri centri dell'hinterland. E allora non buttiamo al vento questi beni preziosi.

No, stiamo tranquilli, noi non diventeremo un sobborgo abbandonato della grande metropoli, come qualcuno ha ribadito sugli articoli precedenti, ma un quartiere, una zona vivibile, un angolo di verde in cui si manterranno tradizioni e valori insostituibili, ma saremo anche parte integrante di una cultura internazionale senza limiti. Cosa immaginare di più completo, di più eclettico? E allora saremo veramente cresciuti, avremo raggiunto il top, e ci saremo assicurati un posto sicuro sul treno della storia dei nostri tempi. Rinnegherò la "Grande Mela", sganciarsi da questo grande sogno? Pensiamoci bene prima di farlo!

Bando di concorso 1999

"Solidarietà & Futuro"

Assegni di studio offerti dalla Provincia

Anche quest'anno la Provincia di Milano promuove l'iniziativa "Solidarietà & Futuro", un concorso per assegni

di studio di L. 1.500.000 ciascuno a studenti e studentesse che nell'anno scolastico 1998/99 frequentino una scuola secondaria supe-

riore (statale o legalmente riconosciuta) con genitori (o esercenti la potestà) disoccupati in cerca di nuova occupazione, o in mobilità,

o in cassa integrazione, purché residenti in provincia di Milano. La domanda per concorrere all'assegno può essere compilata dal genitore (o da chi esercita la potestà) dello studente che alla data del 26 febbraio 1999 sia disoccupato, in mobilità, in cassa integrazione straordinaria o in contratto di solidarietà. Oppure deve essere essere stato in cassa integrazione guadagni ordinaria almeno per due mesi complessivi nel periodo tra settembre 1998 e febbraio 1999.

Alla domanda dovrà essere allegata una certificazione riguardante le situazioni elencate.

Le domande sono disponibili a partire dall'1/3/99 presso le segreterie degli istituti scolastici superiori, presso gli uffici competenti e le biblioteche dei comuni della provincia (per il comune di Paolo: ufficio segreteria, via Mazzini n.28, tel. 0290619240), presso il sito internet della Provincia di Milano (www.provincia.milano.it) oltre che presso le portinerie delle sedi della Provincia, via Vivaio n.1

- c.so di Porta Vittoria n.27 - v.le Picoeno n.60 - via Petrarca n.20 (dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 16).

Esse dovranno essere inviate con raccomandata a.r. all'Ufficio Protocollo della Provincia di Milano, via Vivaio n.1 - 20122 Milano entro e non oltre il 31.03.1999 (farà fede la data del timbro postale), oppure consegnate direttamente allo stesso ufficio (orari 9/12 - 14/16) ove sarà rilasciata ricevuta presentando fotocopia della domanda.

Concorso Vetrina Più

Premiata la più Bella del Reame

Natale 1998

L'Amministrazione comunale e la Consulta comunale per il Commercio e le Attività Produttive hanno organizzato la quarta edizione della manifestazione "La Vetrina Più..."

Novità di quest'anno finalizzata ad accrescere l'interesse e l'entusiasmo di un maggior numero di cittadini, l'assegnazione di un premio estratto tra coloro che hanno votato la vetrina vincente.

Grazie al contributo di molti operatori commerciali è stato offerto infatti un premio importante: un viaggio di 8 giorni per due persone a Miami in Florida USA.

Una commissione di esperti ha valutato, come per gli anni scorsi, a partire dal 15 dicembre fino alla vigilia di Natale, le vetrine a cui assegnare i premi a tema.

In occasione del concorso è stato assegnato un giusto riconoscimento alle attività com-

La Vetrina Più votata dai cittadini è stata L'Erba del vicino con 121 voti su 2651

- Le Vetrine Più premiate dalla Commissione Premio originalità Civardi Norma, via Milano, 151
- Premio tecnica espositiva Enoteca Toti, via Matteotti, 35
- Premio coreografia Soc. Galli snc, via Matteotti, 62
- Premio simpatia Motocicli Denti, via Turati, 8
- Premio effetto luce Mattiucci Nazareno, via De Nicola, 4
- Premio eleganza Profumeria Luciana, via Milano, 161
- Premio più natalizia Boutique del fiore e del sogno, via Roma, 9
- Premio arredo esterno Ori e argenti di Madonini, via Milano, 66
- Premio bar La Stanga, via Matteotti, 72
- Premio allestimento interno Messaggi fioriti, P.zza Berlinguer, 11
- Premio vetrina solidarietà Soc. Crazy Club snc di Gonzo D. e Renalli Clelia, via Manzoni, 87

- Riconoscimento ad attività che hanno contribuito allo sviluppo economico e sociale della città di Paullo**
- Soc. Dell'Era arredamenti di Eugenio, Elena e C via Mazzini, 45
 - Soc. Menini srl via Don Gnocchi, 26
 - Banca Provinciale Lombarda San Paolo di Torino filiale di Paullo via Mazzini, 17
 - Az. spec. Farmacie comunali, via Milano 60

merciali che hanno contribuito allo sviluppo del paese e alla sua crescita economica e sociale.

Come era prevedibile, la manifestazione ha ottenuto un grande successo tra i nostri concittadini.

Dell'Era arredamenti: ieri e oggi



La produzione e vendita di mobili Dell'Era nasce a Paullo nel 1928, quando Ettore Dell'Era nato a Merlino il 19/01/1901 si trasferisce a Paullo, impiantando la propria attività in via Roma angolo via Dante, costituita da una vetrina di mq. 15 e da un piccolo laboratorio dove il titolare lavorava con due dipendenti. Nel 1930 l'attività si trasferisce in via Milano n.23, nei locali di proprietà Conalba (accanto al

bar Pesce d'Oro) con due vetrine di mq. 45 e un laboratorio con quattro dipendenti. Nel frattempo, attorno al 1932, alcuni macchinari per la lavorazione del legno che erano rimasti a Merlino vengono trasferiti nei locali di Paullo. Nel 1947 l'attività viene spostata in via Matteotti n.18, con uno spazio espositivo di mq. 300 e quattro vetrine, un laboratorio dove, col titolare coadiuvato dai tre figli trovano

impiego 6 dipendenti. Nel 1978 la ditta Dell'Era, alla cui conduzione era nel frattempo subentrato il figlio di Ettore Dell'Era Celeste, viene trasferita in via Mazzini n.45. Nella nuova sede con una superficie di circa mq. 1000 di spazio espositivo ed un laboratorio trovano impiego 5 dipendenti. Dal 1997 l'azienda è condotta dai figli Eugenio ed Elena.



Biblioteca comunale

Eliminate le barriere architettoniche

Realizzate anche opere di manutenzione straordinaria

Anche la Biblioteca comunale verrà dotata delle necessarie opere per il superamento delle barriere architettoniche.

Sono tuttora in corso i lavori di allestimento di due scivoli ai lati della scalinata d'accesso all'edificio.

Il progetto è stato curato dal geometra Emilio Boriani che ha assunto anche la direzione dei lavori affidati all'impresa edile Mazzi.

Quest'opera conclude il complesso degli interventi già realizzati per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici. Ora l'accesso dall'esterno alle varie strutture sociali (scuole, palestre, municipio, ecc.) è stato reso più agevole per i portatori di handicap e per tutti coloro che, anche temporaneamente, non possono utilizzare gli ingressi

consueti.

Gli scivoli verranno costruiti in sintonia con l'aspetto architettonico dell'edificio in particolare con la linearità simmetrica della facciata, in modo da non alterare visivamente la centralità della struttura rispetto alla piazza e agli altri edifici circostanti.

L'attuale sede della Biblioteca venne costruita nel 1938 e, a prescindere da giudizi stilistici e storici, conserva ampiamente la particolarità architettonica riconducibile a quel periodo. L'ultima ristrutturazione dell'immobile, che ne ha fissato la funzione con la biblioteca e la sala delle adunanze consiliari, risale al 1979. Si è reso quindi necessario associare al nuovo intervento anche lavori di manutenzione straordinaria al fine di consolidare il tetto e la pavimentazione del piano

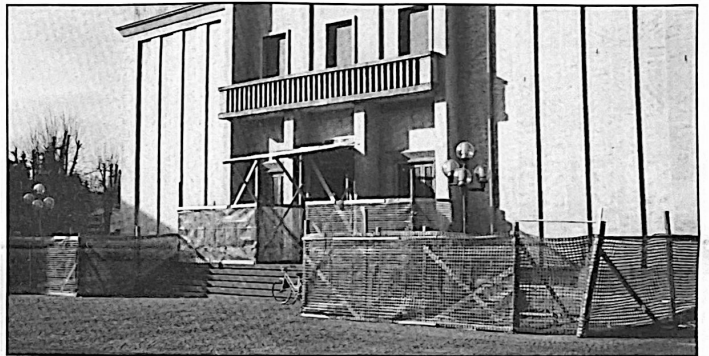
terra, per risanare il seminterato e tinteggiare la facciata.

Per completare l'eliminazione degli ostacoli strutturali, le porte d'ingresso e quelle interne verranno modificate anche secondo le norme di sicurezza.

Nell'insieme queste migliorie risolvono, effettivamente, certe evidenti lacune e imperfezioni architettoniche d'origine.

Tuttavia dovrà essere affrontato al più presto il problema dei locali della biblioteca, ormai insufficienti sia per il pubblico che per il patrimonio librario. Per un servizio bibliotecario sempre più in crescita occorre che l'attuale struttura, concepita in passato per altri scopi, venga adeguata definitivamente alle aumentate esigenze della collettività.

Stefano Rosa



"Promozione del successo formativo"

La Direzione Didattica di Paullo in collaborazione con l'Amministrazione Comunale

organizza quattro incontri sul tema

PROMOZIONE DEL SUCCESSO FORMATIVO

"Come aiutare i nostri figli ad utilizzare le opportunità offerte dalla scuola"

Relatrice dott.ssa Dolores Bracci, psicologa responsabile del progetto

"Promozione del successo formativo" Gli incontri avranno luogo presso la sala consiliare del Comune di Paullo alle ore 20.45 e saranno così articolati:

11 e 18 marzo 1999 Incontri rivolti ai genitori dei bambini dai 3 ai 7 anni (scuola materna e 1° ciclo scuola elementare)

29 aprile e 6 maggio 1999 Incontri rivolti ai genitori dei bambini dagli 8 agli 11 anni (2° ciclo scuola elementare)

Saranno presenti: la Direttrice Didattica, gli insegnanti membri della Commissione "Prevenzione della dispersione scolastica", l'Assessore alla Pubblica Istruzione e i rappresentanti della Commissione Scuola

E' importante la presenza di tutti i genitori

Biblioteca Comunale

Per bibliofili in erba

Tra le attività più rilevanti della biblioteca comunale, la promozione alla lettura ha un valore particolare, soprattutto per le giovani generazioni. Conclusa a febbraio la mostra pre-stito di libri rivolta ai ragazzi delle scuole medie, ne viene proposta un'altra, questa volta indirizzata ai bambini delle scuole elementari. Tema della mostra bigliografica: I diritti dei bambini.

La periodica proposta di nuove pubblicazioni per l'infanzia e l'adolescenza, si accompagna alle numerose visite guidate di scolaresche in biblioteca. Nei mesi scorsi anche i bambini della scuola materna hanno partecipato a simpatici e interessanti incontri, dove è stato intrapreso un percorso, semplice e costruttivo, alla scoperta del libro, delle favole e della biblioteca stessa, in tutta libertà.

Un'altra iniziativa particolarmente interessante, rivolta ai bambini del secondo ciclo della scuola elementare, proporrà attraverso la lettura di favole e racconti, la conoscenza di culture diverse: un approccio interculturele per comprendere il mondo nuovo che si va formando.

S. R.

La tradizionale sfilata dei carri favorita dal bel tempo

Allegra scorreria disneyana nel carnevale paullese

Vivo successo della manifestazione ... con qualche trascurabile assenza



In una cornice un po' ovattata, da fastosa favola disneyana, col lancio tradizionale di corlandoli e stelle filanti, anche quest'anno si è svolto con successo il carnevale paullese, in un allegro caleidoscopio di canti, musiche, danze e colori.

La manifestazione ha richiamato una gran folla di grandi e piccoli, ed è stata peraltro propiziata, o vogliamo dire assecondata, o meglio ancora favorita (così i nostri benevoli critici non ci riproveranno più di buttarci sul difficile) dal bel tempo: sole e cielo azzurro a volontà (e gnocchi il giovedì e chissà in tutti i dì). Ma bisogna anche dire, per obiettività di cronista, o vogliamo dire imparzialità (sempre per i nostri solerti, cioè attenti, critici) che un freddo cane, sempre più pungente col passare del tempo, tipico di questo inverno inclemente (toh, abbiamo fatto anche una rima), ha insidiato un po' la spensierata e scoppiettante kermesse (?).

Oh, che "paçada" di parole per arrivare al dunque! I carri carnevaleschi, sei in tutto, hanno iniziato la sfilata alle 14 precise, snodandosi da via Fleming per poi attraversare il centro cittadino e confluire infine per l'ultima rassegna nel rione San Tarcisio, secondo il consueto percorso. Il primo carro organizzato dal rione San Giovanni Bosco aveva per soggetto Mickey Mouse. Come, non sapete chi è? Ma è Topolino, naturalmente, di cui proprio quest'anno si è festeggiato il settantesimo compleanno.

Di conseguenza, un allegro e scatenato corteo di topini, topine e topastri di ogni età è sfilato danzando graziosamente (anche per scaldarsi con quel freddo boia) al ritmo dei noti allegri motivetti tratti dalle colonne sonore dei film disneyani. C'era anche Minnie in numerosi esemplari, mancavano invece Pippo e Pluto, per prece-



dentali impegni sindacali. Ecco a ruota il secondo carro del rione San Tarcisio, ispirato ad un altro mito hollywoodiano: Mary Poppins.

"Basta un poco di zucchero e la pillola va giù ..." (ma, a proposito, a quale pillola alludeva la canzoncina?) ... Il celebre motivetto, poi, dai graziosi versiccioli: "Cam camini, spazzacamin / allegro e felice pensieri non ha ..." ha ritmato la danza di un nugolo nero di spazzacamini di ogni taglia, razza peraltro oggi estinta, che si sono poi volatilizzati, per far posto al terzo carro, quello del rione di Santa Maria, centrato su Peter Pan. Qui l'assortimento di personaggi più o meno mascherati era più eterogeneo (insomma vario, parliamo sempre per i nostri affezionati critici).

C'erano numerosi pirati dall'aria trucibalda, sgangherati carcerieri della Principessa Giglio-Tigrato (presente in 14 esemplari), avvolti in eleganti costumi verdi e rossi senza neanche una toppa, qualcuno anche con una vistosa benda nera su un occhio, un mix riuscito fra Capitan Uncino, Spugna e Gamba di legno, terrore dell'infan-

zia di tanti ex fanciulli, come il cocodrillo per Capitan Uncino, simpatico lucertolone ballonzolante alla continua ricerca del suo maniacato preferito. C'erano proprio tutti: in particolare Spugna, Capitan Uncino e il cocodrillo erano in triplice copia. Seguivano personaggi di tutte le età, dai 18 mesi ai 75 anni. Ed ecco ancora i bambini smarriti da genitori distratti, camuffati da graziosi orsetti, giovinelli in verde Peter Pan alla ricerca dell' "Isolachenoncè" (oh, la voglia contagiosa di non voler crescere più!), tante leggiadre Wendy, numerose splendide Trilly Campanellino, fanciullelibellule, dotate oltre che dei normali attributi femminili, di graziose e diafane ali verdi chiaro, vibranti ad ogni minimo alitare di vento (oh il rammarico di essere troppo cresciuti!). Danze e musiche ovviamente intonate al soggetto e ricavate dalla colonna sonora del film, come tutte le altre.

Peccato che con tanti pirati, anche in formato mini, non si sia sentita, facendo un po' di contaminazione con l'Isola del tesoro, la macabra ballata del pirata Flint. Ricordate?

"15 uomini, 15 uomini sulla cassa del morto. Oh, oh, oh ...". Veniamo al quarto carro, della parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta. Soggetto: Biancaneve, I Nanin e Nanon, con tanto di strega doc, dal naso debitamente adunco, fornita regolarmente di tessera sindacale del SAS (Sindacato Autonomo Streghe) e seguita da un folto corteo di nani di tutte le possibili taglie ed età.

Un'improbabile Biancaneve, alta, ossuta, dinoccolata e dallo sguardo stranamente torvo e corrucciato marciava nevosamente avanti e indietro come un caporale di sotto: si poteva indovinare sotto quelle inconsuete vesti l'effervescente Carlo Sangalli, immancabile giovane animatore del carnevale paullese. E che dire adesso del quinto carro, prima che per la lunghezza di questo articolo il direttore del giornale non mi tolga con l'incarico anche il saluto? Organizzato in modo originale e fantasioso, particolarmente colorito, dal Centro Giovani "Odissea", aveva per titolo: Africa ... Cumba. Soggetto: una suggestiva fiaba africana del Senegal (ancamò un argomento esotico, che dico? foresto, insomma).

Seguivano il carro un gruppo di guerrieri indigeni vagamente salgariani, con lance lunghe e puntute per la gioia irridente dei bambini, nonché una monumentale e sgraziata giraffa e un'altrettanto finta zebrotta molto sexy, dondolante e vezzosamente ... provocatoria. Sesto e ultimo carro: quello del Club Amici, intitolato "Sù la cresta de l'unda". Oh, finalmente qualcosa di folcloristico. Alt, alt, alt! Non è proprio così, perché anche qui si sbarca (è il caso di dirlo) nell'esotico. Infatti si tratta (o si trattava?) Sto sbagliando i tempi dei verbi, povero me!) di un rifacimento in chiave caricaturale, ispirato alla

popolare serie televisiva balneare "Baywatch", ambientata appunto su una spiaggia californiana ... a pochi chilometri da Paulo, con oschestra in accappatoio e sfilata di formose e gagliarde bagnine. Nonostante le loro movenze accentualmente femminili era facile tuttavia intravedere sotto il buffo e vistoso look gli impagabili e camaleontici bancari dell'Istituto San Paolo e i loro amici con tanto di baffoni autentici, sotto la presumibile regia del simpatico Pierluigi Mariani fra i più indiviati e chias-sosi.

Motivo musicale trainante "Stessa spiaggia, stesso mare" con strofe in dialetto paullese: "Basum chi, basum là / ma st'ateni de negà / ché stavolta ghe son no / che a Paù, a Paù mi restarò ...". Molti applausi a cielo aperto hanno premiato questo insolito intreccio american-paullese. I carri infine si sono diretti verso il rione San Tarcisio per la rassegna conclusiva, suscitando ancora allegri e prolungati applausi. Il sindaco Gatti, con un freddo sempre più killer, ha tenuto un breve discorso esprimendo il ringraziamento dell'amministrazione agli organizzatori, ai collaboratori e a tutti i partecipanti. Quindi tutti a casa, a gambe levate, intriziati ma contenti, a mangiare le chiacchiere e a commentare, nei più diversi toni il temporaneo spassoso trasferimento di Disneyland sul suolo paullese.

In margine, ci si consenta qualche breve osservazione. Il successo ha meritatamente accompagnato la manifestazione, ricca senz'altro di stile e inventiva, di serio impegno e di entusiasmo genuino, ma, ma, ma ...

Come mai agli altri carri non ne è stato affiancato uno ispirato al folklore paullese oppure, che so, alla ciocciolata festa di San Valentino o a personaggi e fatti di cronaca e di costume, dall'immigrazione, tanto per dire, alla mucca Ercolina? Ecco, butto lì: non avrebbe certo guastato un carro con una autentica mucca e con tanto di scritta, posizionata magari tra le corna, del tipo: "Provate a farvelo voi il latte. Io mi dimetto, me son stufada".

Forse, la manifestazione potrebbe, in prospettiva, guadagnare ancor di più, se incentrata su un numero maggiore di argomenti, anziché monotematica, e se condotta di un umorismo più ... come dire, piccante. Perché, il carnevale nella sua vena sotterranea più autentica non è soltanto rappresentazione scenica, ma è anche irridente e folle demistificazione, satira affettuosa e insieme più o meno graffiante (non necessariamente cattiva, ma meglio se attraversata da un filo di perfidia), frutto di estro caricaturale, voglia di allegria e spensierata dissacrazione convogliata nel più diversi sensi di marcia. O no? Ma io, poi, che titolo avrei di intervenire in queste faccende? Che razza di paullese sarei io, che non conosco di Paulo la lingua, gli usi, i costumi, il folklore locale? Mi sun un terun de l'ostrega. Anzi de la Bessa. Africaa! E allora, scariga merlùss, turna Indré al tò paesello! Pedalare, pe-da-lare ... ("Disen tucc: luntan de Napoli se mór, ma poeu vegnen chi a ... Paù").

S-ciopai!

Francesco Aquilino

Il carnevale nei ricordi di un paullese

Domenica 14 febbraio ho assistito al passaggio dei carri allegorici nelle vie del nostro paese. Belli, splendidi, ricchi di colori, sui quali giganteggiavano personaggi di ogni genere: pagliacci, streghe, diavoletti. Tutti si muovevano goffamente facendo smorfie e gesti ridicoli. E' stata la gioia dei bambini indaffarati a lanciare corlandoli e stelle filanti, assieme alla felicità dei genitori nel vedere i loro figli scatenati.

Ho visto persone di tutte le età con maschere famose e vestiti ornati di pizzi e dai colori sgargianti, folleggiare in canti e danze: tutto bello e meraviglioso.

Al termine della sfilata, mentre tornavo a casa, rimirando qualche considerazione sul carnevale, mi sono passati per la

mente i ricordi di quando ero ragazzo, tra gli anni '30 e '40. A quei tempi c'era solo il carnevale dei poveri, ma anche con poco riuscivamo a divertirci. La sfilata dei carri com'è oggi ha avuto inizio, per quel che mi ricordo, a metà degli anni '60.

Ai miei tempi invece si facevano le maschere con il cartone utilizzando il coperchio delle scatole delle scarpe. Si praticavano due fori per gli occhi, uno per il naso e un altro ancora, simile a una finestrella, per la bocca. Poi, ai due lati del coperchio si applicava un elastico e lo si faceva passare dietro la nuca. Ecco, questa era la maschera che i ragazzi si costruivano.

Chi invece non aveva il cartone o non intendeva utilizzarlo, si tingeva la faccia

con il carbone. Sì, perché allora c'era la stufa a legna che, per la precisione, riscaldeva solamente la cucina. Pensate, in tempo di guerra si bruciavano anche i torsoli (in dialetto "i mulasin") del granoturco e in casa di solito c'era più fumo che calore.

Una volta fabbricata e messa la maschera, si infilavano i vestiti scartati dai genitori o dai nonni e in gruppi di tre, quattro ragazzi ... via per le strade del paese, felici e beati! E quando si incontrava qualche passante allungavamo la mano aspettando che mettesse nel palmo qualche soldino.

Lo ricordo bene perché l'ho fatto anch'io. Prima che facesse buio tornavamo a casa felici e sicuri di trovare la mamma vicino alla stufa, impegnata a girare le frittelle, i "chisulin", nella padella (allora le chiacchiere non le conoscevo nemmeno). Sicuramente parecchi paullesi lo ricorderanno: le frittelle si facevano con il riso cotto, magari con la minestra del giorno prima.

Alla sera gli adulti - chi poteva - andavano a ballare, mentre noi ragazzi, con il permesso dei genitori, andavamo all'oratorio a giocare a carte e a fare un po' di baldoria.

Tutto questo avveniva il martedì grasso, e il mercoledì delle Ceneri, inizio Quaresima.

Oggi invece ...

Umberto Quinteri



Carnevale paullese 1965: la Cecca e Meneghin, tipiche maschere milanesi (foto L. Mangiarotti)

Carnevale 1989

Memento

Quando, lettrice mia, quando vedrai
Impazzir per le strade il Carnevale,
Oh non scordarti, Oh non scordarti mai
Che ci son dei morenti all'ospedale!

Quando, bella e gentili, tu salirai
Di liete danze alle sonanti sale,
Volgiti indietro e la miseria vedrai,
La miseria che piange in occhi sale.

Quando ti riderà negli occhi belli,
Come un raggio di sol giocondo, amore,
Pensa che amor non ride al poverelli.

Quando ti specchierai, ti dica il core,
Che una perla rapita ai tuoi capelli,
Solo una perla, può salvar chi muore.

Olindo Guerrini

Ci ha inviato questa poesia lo studente
Paolo Proto, che l'ha studiata (a memoria!)
alla scuola media di Paulo. Bravo, Paolo!
E grazie per il tuo simpatico contributo

Carnevale 1999

Allegrì carri di carnevale
costumi ispirati
alle più belle favole
frutto di un lavoro silenzioso, senza sosta.

Maschere di ogni sorta
sfidano il gelido febbraio danzando
fra stelle filanti e corlandoli
che il vento trascina giocando

Gioiose maschere
fra musiche e frastruoni
colmate un bel pomeriggio di sole
dimentiche dell'ieri e del domani.

Maria Rosa Tarantino

Ringraziamo la nostra gentile lettrice per averci
inviato questa graziosa poesia, ispirata al
carnevale paullese.

Templari, tra mito e realtà

Il mistero dei monaci guerrieri

Conferenza dell'Ass. Internazionale Santuario "Madonna del Bosco"

Chi erano i Templari? Quale la loro storia? E soprattutto, quanti misteri ne avvolgono ancora la scomparsa?

Di questo si è discusso nell'incontro tenutosi la sera del 16 febbraio presso la sala consiliare del comune. Di fronte ad un pubblico poco numeroso, ma alquanto interessato, ha introdotto e presentato il tema Gianmario Zoadelli. Relatore della serata è stato invece Fabio Giovanni Giannini, esponente laico dell'associazione internazionale "Fratres Cruciferi" e autore di alcune pubblicazioni sul tema. L'exkursus storico è partito ovviamente dalle origini e dalla fondazione, attorno al XII secolo, dei Templari che costituirono un ordine al contempo religioso e militare. Liberare dagli islamici la Terra Santa e proteggere i pellegrini che si recavano nei luoghi sacri fu inizialmente il compito dei cavalieri del Tempio. Le crociate divennero pertanto il loro naturale campo d'azione, lo stesso nome "Templare" derivò proprio da quella che fu la prima sede utilizzata dai monaci-guerrieri a Gerusalemme: le stalle della moschea che sorgeva laddove, un tempo, vi era il Tempio di Salomone. Giannini ha poi illustrato in

che modo l'ordine dei Templari ebbe fortuna e come, nel giro di due secoli, si diffuse in tutta Europa. L'esercito ben organizzato e la gestione del denaro attraverso alcune forme di credito praticate ai mercanti, la possibilità concessa ai membri di mantenere il proprio patrimonio e lo sfruttamento di terreni e beni, ne fecero, in breve tempo, un ordine ricchissimo. Questo ovviamente suscitò l'invidia e l'avidità di molti appartenenti alle alte sfere del mondo ecclesiastico nonché della nobiltà dell'epoca tanto che il re di Francia Filippo IV, fra il 1307 e il 1314, accusò l'Ordine di attività eretiche e fece imprigionare i "gran maestri". Sottoposto a forti pressioni, anche Papa Clemente V, nel Concilio del 1312, sospese l'Ordine affidando ai monaci domenicani il compito di giudicare i Templari e requisire tutti i loro beni. I patriarchi della congregazione vennero quindi perseguitati e bruciati sul rogo: da quel momento l'Ordine "scompare"; non rimase alcun documento ufficiale ad attestarne la sopravvivenza. Si assistette tuttavia, negli anni successivi alla soppressione, ad un incremento notevole del numero di frati cistercensi. Furono

proprio questi ultimi, secondo il relatore, a raccogliere l'eredità umana e morale dei Templari. Ciò che avvenne dopo la sospensione/soppressione dell'Ordine, può essere soltanto il frutto d'ipotesi non suffragate da prove "storiche": c'è persino chi crede che i Templari siano sopravvissuti come ordine nascosto sino al nostro secolo o chi sostiene che abbiano tramandato la propria regola, attraverso i

secoli, ad alcune nuove confraternite. I Templari sono dunque ancora tra di noi? Secondo Fabio Giovanni Giannini è alquanto illogico supporlo, ma per meglio approfondire la storia e la tragica fine dell'Ordine dei Cavalieri del Tempio non ci resta che leggere uno dei libri scritti dal nostro ospite, come quello dal titolo Templarismo: fede e vanità (edito da New Style).

Daniela Bonizzoni



Nuova edizione della Cronaca Milanese di Ambrogio da Paulo

Considerato il successo della prima edizione della Cronaca Milanese dal 1476 al 1515 di Maestro Ambrogio da Paulo, il Comune ne presenta una seconda, con il contributo della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, tratta dalla lontana pubblicazione torinese, risalente al 1872, dell'editore Antonio Ceruti.

La nuova edizione si differenzia in parte dalla precedente, in quanto arricchita di un utile indice particolareggiato dei nomi di persone e di luoghi contenuti nell'opera, a cura di Francesco Aquilino e di Stefano Rosa. Il lavoro ha richiesto un particolare impegno, vista la difficoltà di identificare molti nomi e toponimi riportati nella Cronaca, spesso in una grafia di ardua interpretazione e decifrazione. Numerosi nomi, infatti, hanno subito a volte notevoli cambiamenti nella scrittura: in alcuni casi lo stesso autore contribuisce ad una certa confusione trascrivendo i termini in modi diversi addirittura nella stessa pagina, secondo l'uso piuttosto approssimativo del tempo.

Per questa ragione è stato ritenuto utile dai curatori operare di volta in volta dei rimandi, sia per una completezza organica del lavoro, sia per favorire la ricerca e sollecitare la curiosità del lettore.

La Cronaca si presenta particolarmente minuziosa in quanto testimonianza diretta e a tratti angosciata dei fatti narrati. Se attentamente analizzata e sia pure con qualche difficoltà interpretata, presenta un indubbio interesse storico, non soltanto dal punto di vista della conoscenza delle vicende locali. Essa infatti consente una visione più generale del Ducato Milanese nel periodo tormentato che va da Ludovico il Moro a Massimiliano Sforza, contraddistinto dalla fine dell'indipendenza degli stati italiani e dall'inizio della dominazione straniera nella penisola.

L'attento cronachista non dimentica mai nel corso della narrazione la sua piccola patria d'origine, e qua e là accenna a Paulo, nelle cui vicende, per quanto minori, si sente pur sempre coinvolto in prima persona.

Nato intorno al 1470, maestro Ambrogio fu di professione castaldo della casa ducale, oltre che storico e poeta di corte degli ultimi Sforza. Di lui non si hanno più notizie a partire dal 1515, data nella quale si conclude la sua opera.

Il commovente attaccamento al suo modesto paese tuttavia non distoglie l'autore da una concezione più generale e meno angusta della storia del suo tempo.

Molto opportuna, dunque, l'iniziativa dell'amministrazione comunale di diffondere ulteriormente fra i paullesi, con una seconda pubblicazione facilmente consultabile in biblioteca, la conoscenza di questa interessante Cronaca, opera di un loro lontano concittadino che, pur nel fasto della Corte sforzesca, non dimenticò mai la sua terra natia.

i curatori

Francesco Aquilino e Stefano Rosa



Fra ricordi e foto ingiallite Ciclismo paullese anni Trenta

La storia di Piero

La prima corsa ufficiale di ciclismo si è svolta a Parigi nel 1868. Le prime piste vennero costruite fra il 1880 e il 1890. La sua popolarità ha raggiunto livelli eccezionali con l'esordio del "Tour de France" nel 1903 e del "Giro d'Italia" nel 1908. Oggi il ciclismo fra i tanti sport è forse ancora il più popolare dopo il calcio. Sembra che i campioni del "Cavallo d'acciaio", così almeno mi risulta, veniva chiamata la bicicletta prima dell'ultima guerra - provenissero e/o provengono ancora da ragazzi che svolgono un lavoro fisico-manuale, naturalmente accompagnato da una grande passione per questo sport. La memoria storica del

signor Luigi Marini ci racconta che suo padre fu da giovane un grande appassionato del ciclismo che gli procurò anche alcune soddisfazioni. Nato a Peschiera Borromeo il 4/4/1912, Piero Marini, figlio di contadini, ancora adolescente si trasferisce con i genitori a Paulo, ma con gli amici del paese natio continua a mantenere i rapporti perché con loro aveva formato una squadra ciclistica di cui faceva parte. Come era consuetudine a quei tempi, egli cominciò a lavorare ancora molto giovane. Iniziò a correre come tutti i ragazzi, prima da esordiente, poi come allievo. A vent'anni passa dilettante e in questa categoria incomincia ad affermarsi

come buon corridore per corse in linea, nonché come valido velocista, facendosi rispettare negli arrivi in volata. Ha la soddisfazione di correre al velodromo "Vigorelli" di Milano, dove si perfeziona e vede migliorare i suoi piazzamenti, consultando e imparando alcune malizie del mestiere. Tra i dilettanti e i professionisti c'era allora una categoria intermedia, denominata "Pre-professionisti". E proprio in questa categoria, Piero consegue la sua più bella vittoria. Infatti nel maggio 1932 a Crema si svolge una corsa in linea riservata alla sua categoria. In questa occasione, coadiuvato dai suoi compagni di squadra, che non si risparmiarono e lo portarono fino in prossimità del

traguardo, egli non delude e vince la volata finale. Viene premiato con medaglia e maglie, come dalla foto ricordo scattata a Paulo, dove le autorità del nostro comune si congratularono con lui per la bella vittoria. Passano alcune settimane e Piero Marini viene contattato da una società ciclistica di Milano denominata "Gloria Fucesi", per il passaggio nei professionisti. Nella stagione autunnale viene sottoposto ad alcuni esami clinici, visite, prove e tutto sembra procedere per il meglio. Invece, durante l'inverno 1932/33, si ammalò in modo grave: polmonite con strascico di pleurite. Guarisce, ma il consiglio del medico è chiaro: lasciare perdere il ciclismo, cura-



re la salute. Il giovane sportivo non si rassegna. Cambia lavoro e impara a fabbricare e ad aggiustare biciclette, cosicché resterà per tutta la vita nel mondo del ciclismo. Non solo, ma con altri paullesi, che la memoria storica del figlio ci indica quali Giovanni Novasconi, Gino Scotti,

Giovanni Spini, Piero Pavese, egli formerà una società ciclistica per coltivare e non far morire la passione per uno sport dove le soddisfazioni erano allora il solo frutto di sacrifici, e le vittorie erano riservate a pochi.

Umberto Quinteri

El suré de la nona

a cura di Francesco Aquilino



Detti e proverbi

Nev in muntagna, fregg in campagna
Neve in montagna, freddo in campagna

La solitudin a l'è un bel post de visità, ma trop brütt de restà
La solitudine è un bel posto da visitare, ma troppo sgradevole per restarvi

Ti te disì che te ami l'acqua e te sari la finestra quan piö
ti te disì che te ami i fiur e te ghe tai el gamb
ti te disì che te ami i pess, però t'i peschi e t'i mangi
alura, quan te disì che te me vöri ben, mi go un po' de pagüra
Tu dici che ami l'acqua e chiudi la finestra quando piove
tu dici che ami i fiori e gli tagli i gambi
tu dici che ami i pesci, però te li peschi e te li mangi
allora quando tu dici che mi vuoi bene, io ho un po' di paura

Rosetta Bagatti Cattaneo



MI CONSENTA...

«gargarismi su temi di varia attualità»

di Francesco Aquilino

L'ultima trincea

(Dal diario di un insegnante)

- Un alunno mi ha scritto "luogo" con la "h"...
- E a me hanno scritto "troppo" con due t iniziali...
- E che devo dire io? Lo sapevate voi che il carrello è un esempio di nome mobile?
- Vi risulta anche che la "Giovine Italia" fosse la figlia primogenita di Mazzini?...

Il nostro è un bollettino di guerra continuamente aggiornato, gremito di sconfitte che neanche possono passare per ritirate tattiche. Ma noi terremo duro: di accento in accento, di apostrofo in apostrofo, di h in h. Resistenza, ora e sempre!
Fino all'ultima virgola.

"Ma che schifo!"

Sembra sia questa l'unica forma di critica che sono in grado di formulare molti adolescenti: "Ma che schifo la famiglia!", "Ma che schifo la scuola!" (e ti pareva!). Ma che schifo questo, ma che schifo quello! Verrebbe voglia di replicare adottando l'effetto bomerang e giudicare questi supponenti critici in erba sulla misura del loro stesso metro.

Ma d'altronde, la loro è l'età della stupidità, e non solo la loro: che dire della nostra? Assoluzione parziale dunque? Sì, ma che vita grama, che grama vita, ma che schifo!

Un altro mostro in mezzo a noi

Non bastavano i pedofili, i deputati pianisti che premono col ditino malizioso il pulsante e votano per i loro colleghi latitanti, i replicanti televisivi di ogni sorta e razza, i mezzi busti sportivi, i melliflui medici della fiction televisiva, i graffittari, i patiti, gli esperti e i sistemisti del Lotto e del Superenalotto, le nonne-mamme e gli uomini-mammi... Un altro mostro si aggira tra noi, basta guardarsi intorno: è il cretino telematico, che sul treno, sul tram, in pullman, perfino negli ospedali e ai funerali, ma soprattutto sui marciapiedi cittadini colloquia gesticolando ad alta voce con il suo fedele ed inseparabile cellulare, informando i vicini attoniti dei suoi traffici amorosi e non.

"Persone in grado di cambiare il mondo!" recita ossessivamente uno spot televisivo di una delle più importanti società di telecomunicazione. L'obiettivo è stato raggiunto, ci sono riusciti a cambiare il mondo. In peggio, naturalmente.

E adesso vi devo lasciare, sento un trillo bitonale, sarà il mio telefonino.

"Mestieri e lavori di un tempo"

L'Oste (L'Ost)

Non ci sono più in paese le osterie e le trattorie, quelle vere, di una volta, dove il vino, il pane e il salame erano il richiamo più immediato per gli avventori e dove l'appetito veniva immancabilmente soddisfatto.

Le osterie erano punti di incontro di amici, conoscenti e luoghi di richiamo in particolari occasioni, dove si tenevano feste rallegrate da musica paesana.

"Il Negus", "Il Sole", "Due Spade", "Guerra", "L'Isuletta", "Zaccheo", "Cipolla", "Scapüss", "Burrèla", gli alberghi "Corona" e "Pesce d'oro", sono i nomi più ricorrenti delle osterie e delle trattorie del nostro paese, dove la sera del sabato e della domenica (anche se non in tutte) si sentiva cantare e qualche volta giocare alla morra, nonostante questo gioco fosse proibito dalla legge.

A quei tempi erano poche le famiglie che potevano permettersi la provvista del vino per tutto l'anno. Così, a fine settimana, questi esercizi erano quasi sempre affollati da gente che sapeva anche gustare un buon bicchiere di vino e che era in grado di fare la differenza nel regno di Bacco.

Le osterie imbandieravano insegne a volte insolite e curiose, frutto dell'inventiva bizzarra di ingegni locali, oggi certamente fuori dal tempo. Ricordo le "Due Spade" dei signori Rossetti, il "Sole" dei signori Spini, con simboli, colori e immagini in bella evidenza sopra l'ingresso del negozio.

Alcuni esercizi avevano uno spiazzo all'aperto per il gioco delle bocce, protetto da alberi che distribuivano ombra e frescura alle persone impegnate su e giù per il campo, o attorno al pallino o sedute su file di panche a seguire le fasi del gioco. In fondo allo spiazzo, a delimitarne il confine, si stagiava la réclame di latta di qualche birra.

A risvegliare l'appetito era proprio l'oste che, all'ora della merenda, si affacciava al bordo del campo con un vassoio di panini imbottiti di salame, comunemente chiamati "sanguis".

Da buon titolare d'esercizio l'uomo scambiava qualche parola con tutti coltivando così la sua clientela. Del resto non faceva altro che il suo mestiere.

Di solito era anche abilissimo nel gioco delle carte, ma preferiva non cimentarsi con gli altri per non creare antipatie, quando poi la luna gli girava per il verso giusto, sapeva essere generoso.

Chi capitava in negozio all'ora di pranzo o di cena, quando l'oste era a tavola, poteva, senza problemi, sedere con lui per qualche assaggio e trovarsi magari meglio che a casa sua. L'oste aveva occhi per tutto e per tutti, ma sapeva essere discreto: muto come una tomba, perciò riceveva qualche confidenza (come non pensare agli osti di manzoniana memoria? "Mi fò l'ost ...").

A questo punto mi vengono in mente alcuni pepati proverbi lombardi su questa figura che sembrava eterna e che invece oggi è per lo più scomparsa dalla toponomastica cittadina: "Quand l'ost l'è in sù la porta, cativ sègn" oppure, con una punta di popolare sarcasmo: "Cume dumandag a l'ost s'el g'à el vin bun"...

Se il cliente godeva della sua stima, all'occorrenza poteva ottenere di trascorrervi la notte, felice poi di svegliarsi al mattino per aver dormito bene e di trovarsi in un letto diverso dal suo.

Tempi passati, ricordi lontani. Oggi prima di pernottare in un albergo si contano le stelle, non quelle del firmamento, ma quelle vicine al nome dell'hotel, perché sono loro che fissano il prezzo ... di solito alle stelle!

Umberto Quinteri

Comune di Paullo

Sabato 10 aprile 1999

ore 21

Cripta della Chiesa Parrocchiale

SS. Quirico e Giulitta

via Milano n.2

Concerto Lirico

con

Anna Zoroberto, *soprano*
Davide Cucchetti, *pianoforte*

Verranno eseguite

famose arie d'opera

di

Verdi, Puccini e Rossini